

Renzo Bislani

*Vita della Serva di Dio
Maria Maddalena Tartaglioni
di Castelfidardo*



Presentazione. Offriamo agli affezionati lettori una nostra rielaborazione della vita esemplare di una concittadina vissuta due secoli fa e morta in odore di santità, scritta dal suo Direttore Spirituale.

1. La vita di Maria Maddalena Tartaglini scritta dal suo Direttore Spirituale. Il Canonico Don Bartolomeo Giaccherini ha scritto tra il 1805 ed il 1817 la vita della Serva di Dio Maria Maddalena Tartaglini da Castelfidardo morta in Recanati il 19 Gennaio 1805 . Il manoscritto raccolto e rilegato in cartone con altri scritti del Canonico si trova in originale presso la Biblioteca Benedettucci di Recanati ¹ e in fotocopia presso la Biblioteca Comunale di Castelfidardo. La Relazione redatta secondo il Decreto di Urbano VIII del 1631 dal Direttore Spirituale è composta di 14 capitoli che vanno dalla descrizione della vita della donna a rigorose riflessioni di dottrina cristiana. Del Canonico Giaccherini trovansi scritte alcune notizie : "" Come dotto nelle scienze sacre, vuole essere ricordato Don Bartolomeo Giaccherini, canonico nella Cattedrale Basilica di Recanati, morto nel l'anno 1817. Lasciò parecchi manoscritti: taluni dei quali, secondo che fu detto, contenevano cose di storia ecclesiastica, ed uno narravasi la vita di piissima donna recanatese defunta ai giorni suoi""² e ancora: ""Vedasi la vita da lui composta della Tartaglini di Castelfidardo che fu sua allieva spirituale fino alla morte accadutale in quell'anno; e dopo la morte di lei il Giaccherini fece (o forse dovè fare) quella scrittura. Puo' pensarsi che egli siasi allontanato da Recanati per attendere a quella direzione spirituale, non saprei congetturare se fin dal 1795 o in alcuno degli anni seguenti . Egli mori' nel 1817. ""³

- I -

Castelfidardo 1741-1758

2. Nascita di Maria Maddalena. Maria Maddalena Tartaglini nasce a Castelfidardo il 14 settembre del 1741 ⁴ il giorno della Festa della Esaltazione della Santa Croce. Dall'atto battesimale è cognominata "Della Vedova". Cosa da non farsi trarre in inganno in quanto nello Stato delle Anime del 1805 della Parrocchia di Santo Stefano si legge Della Vedova o Tartaglini o detta Tartaglini. Nell'atto di morte redatto nella Parrocchia del Duomo a Recanati Maria Maddalena è registrata con il cognome di Tartaglini.

Vive la sua adolescenza con i genitori Vincenzo ed Antonia , la nonna (?) ed i fratelli cugini Maria Nicola Della Vedova detto Tartaglini del fu Ludovico , zitella ⁵ e Paolo della vedova detto Tartaglini del fu Agostino ⁶

3. Adolescenza di Maddalenuccia. Dotata sin dal bel mattino di prerogative tanto eccellenti, comparì presto fanciulla di singolare bontà e di amabile docilità. Era veramente un piacere vederla correre or verso alla Madre ed or della Nonna per apprendere i Misteri di nostra Fede, o recitar delle preci con attenzione e sodezza poco men che matura. Giunta in età di condurla alla Chiesa, chi può ridire l'innocente soddisfazione che provava in udire gli Inni di lode che cantavansi a Dio, e in vedere le funzioni sacre che decentemente facevansi da quei sacerdoti quanto pii tan esemplari. Quasi che la degnazione Divina prevenuta l'avesse con la perfetta ragione, era presente ai sovrani Misteri con la modestia, compostezza e divozione tale che sembrava li penetrasse

¹ Biblioteca Benedettucci di Recanati catalogo n. 5 D IV 6 - cart.sec.XIX mm.285 x 205 cc. non num. leg. in mezza pergamena.

² Il Casanostra 1885 pag. 57:

³ Benedettucci pagg.2 e 74:

⁴ Arch. Parr. Chiesa Collegiata S.Stefano di Castelfidardo . Libro dei Battesimi 1733-1741

"" Anno Domini 1741 die 13 7bris. Ego infrascriptus Beneficiarius Ecclesiae S.Stephani Terre Castrifidardi haec dies baptizavi infantem natam ex Vincentio filio Ludovici della Vedova et Antonia coniugibus cui impositum est nomen MARIA MAGDALENA. Patrin fuerunt Laurentius filius Josephi Paiaro de Monte Filotrano modo incola huius Terrae e Maria Maddalena filia Antonii Marie Vinielino (?) ex hac Terra et Parochia. Ita est Ludovicus Florani Beneficiarius ""

⁵ Arch.Parr.Chiesa Collegiata S.Stefano di Castelfidardo, Libro Stato delle Anime 1805: ""pag.3 n.6 Casa di Giovanni Carini Maria Nicola della Vedova detta Tartaglini del fu Ludovico, zitella nata il 5 marzo 1734 di anni 74 Cresimata.""

⁶ Arch.Parr.Chiesa Collegiata S.Stefano di Castelfidardo. Libro Stato delle Anime 1805: pag. 259 ""347 casa di Vincenzo Riccardi. Paolo della Vedova detto Tartaglini del fu Agostino anni 60 Cresimato. Vittoria, moglie, del fu Giuseppe Agostinelli di anni 63. Figli: Pasquale n. 23 marzo 1776 anni 29, Lorenzo n.8 agsoto 1780 anni 25, Filippo n.8 maggio 1783 anni 22, Giuseppe n. 24 marzo 1772 anni 33. Vincenza moglie del fu Domenico Papetti di recanati e vedova del fu Alessandro Stefanucci di anni 42. Giovanni, figlio, n. 29 maggio 1802 anni 3 . Manca Maddalena figlia di Paolo che sta in Recanati n. 23 aprile 1774.

Trovansi scritto anche: pag.198 ""n. 190 Casa del Canonico posseduto dal sac.Bartoloni.

Agostino della Vedova, Galassi, o Palazzese del fu Mattia n. 27 agosto 1758 di anni 47. Maddalena moglie figlia di Agostino Agostinelli di anni 37. Figli Teresa di anni 14, Maria 12, Giuseppe 8, Luigi 6, Vincenzo 3. Manca l'altro figlio Domenico di anni 13 che sta a garzone nel territorio di Umana.

perfettamente e ne provasse in seno con tenerezza gli influssi. Crescendo in età, cresceva per anche in cognizioni maggiori, e il suo trasporto per la Dottrina Cristiana, che il suo zelante Pastore Preposto Bartolini seniore ⁷ unitamente con alcuni Canonici e Sacerdoti Curati faceva nella sua Chiesa a cui ella accorreva sitibonda di apprendere i documenti, l'arricchi ' tanto di lumi spettanti alle Verità sacrosanti di nostra Religione che al celebre Padre Fiandra della Compagnia di Gesù ⁸ (il nome di cui non mi sovviene) udendola più volte disputare francamente su queste cose con altre fanciulle, e interrogata da Lui o da altri rispondere con prontezza ai quesiti sebbene astrusi senza bisogno di repliche ulteriori, eragli oggetto di meraviglia.⁹

Da questo fonte purissimo della Dottrina Cristiana appresa da Lei con riflessione profonda, derivarono nella sua Anima, come diramasi preziosi ruscelli, un abborrimento il più grande ad ogni sorta di colpa e a cosa qualunque potesse offendere la mondezzezza del suo bel cuore. Una tenerezza la più mirabile verso la Passione di Gesù Cristo e la Divina sua Madre, perpetuo scopo dei suoi dolcissimi affetti; una sommissione la più perfetta agli ordini dei suoi Genitori ed una ubbidienza la più pronta ai cenni dei suoi parenti la quale faceva dire che Maddalenuccia era nata senza amor proprio e senza volontà. Derivarono ancora in lei da questo fonte una propensione la più rara alla mortificazione dei sensi, alla solitudine, all'orazione, al patire nei laboriosi travagli della campagna ed una pietà portentosa verso i poveri di Gesù Cristo.¹⁰

4. La Prima Comunione. Una bontà così contestata meritava fosse Ella ammessa alla Mensa Eucaristica per cibarsi della carni Santissime del Redentore. Benchè pienamente istruita circa un'azione sì sacrosanta per i lumi acquistati e notizie apprese nel frequentare di continuo la Dottrina Cristiana, pure avvisata dal parroco suo confessore signor Canonico Nicola Sorgoni ¹¹, a prepararsi a ricevere per la prima volta Gesù Sacramentato per gustar degnamente di questo cibo di Paradiso, corse un dì sollecita in Chiesa e prostrata ai suoi piedi lasciò a lui la cura di dirigerla per santamente comunicarsi. Obbedientissima intanto alle ordinazioni del suo Confessore ad altro più non attendeva che a praticare quelle sante virtù che sono il principale ornamento e la veste nuziale per quel divino convito ¹².

5. La confessione generale. Volle fare la confessione generale, ma qui fu dove il suo Confessore avrà sicuramente veduto il bel contrasto tra l'umiltà di Maria e la sua troppo nota innocenza. Avrebbe voluto accusarsi d'ogni mancanza di pronta ubbidienza ai Genitori ai parenti, ma la coscienza le ricordava che verso dei Genitori e di tutti, solo fin lì usato aveva rispetto ed obbedienza che vanto le fu il sapere la volontà quanto il prontamente obbedire. Avrebbe voluto soggettare all'autorità delle chiavi qualche negligenza almeno in discacciar pensieri vani o men retti ma la coscienza le rispondeva che la sua mente sempre occupata in ruminare gli insegnamenti santissimi appresi nella Cristiana Dottrina, altri pensieri fin lì non nutriva che conformi non fossero ai documenti imparati. Avrebbe voluto confessare difetti di mortificazione dei sensi e degli affetti del cuore, ma la coscienza non le faceva sentire rimorsi anzi l'era testimonia veridico della sua parca in cibarsi,

⁷ I Prevosti parroci della Chiesa di Santo Stefano a Castelfidardo: Dal 1731 al 1747 per sedici anni Don Gabriele Gabrielli. Il 5 febbraio 1746 muore il preposto Don Gabriele ed al suo posto vien chiamato Don Nicola Bartolini. Sarà parroco per oltre cinquant'anni rimanendovi dal 1747 fino al 1800. Dal 1800 è prevosto parroco don Luigi Bartolini fratello di Nicola

Arch.Parr.Chiesa Collegiata S.Stefano di Castelfidardo. Stato delle Anime del 1805 pag.1 ""n.3.

Filippo Bartolini del fu Giuseppe anni 46. M.Anna Magnani del fu Vittore di Macerata di anni 36. Figli: Giuseppe 22 aprile 1794, Giulia, Antonio, Vittore, Vincenzo 20 aprile 1802, M.Nicola 20 settembre 1803 (manca tre figlie deli suddetti coniugi, cioè Anna di anni 15, Costanza di anni 12....Teresa di anni 20, quali stanno in educazione nel Monastero di Castelnuovo a Recanati.

Fratelli del suddetto: Preposto don Luigi di anni 57 (6.nov.1748) e Domenico di anni 49. Pietro Laurenti vedovo di Pesaro servidore di anni 45.""

⁸ Castelfidardo vanta un suo figlio di una certa fama nella Compagnia di Gesù: ""Il personaggio di maggior rilievo appare Padre Bartolomeo Ricci, uno degli scrittori spirituali più significativi e influenti della seconda generazione della Compagnia di Gesù. Era nato nel 1544 e quando nel settembre 1566 era entrato nel noviziato di Sant'Andrea a Roma, lo spagnolo che teneva il registro d'ingresso aveva annotato: Bartolomeo Panfilo Riccio de 22 anos, natural de Castello Ficardo, diocesi di Ancona. Su padre se llama Christophoro Richio, cavillo ligiero, su madre Ginebre. Ha studiato grammatica". Non risulta che padre Bartolomeo Ricci sia tornato ancora a Castelfidardo; divenuto provinciale dei gesuiti in Sicilia (1590-1594), egli successivamente si dedica ad una vasta produzione letteraria: Istruzione di meditare Roma 1600, Triumphus Iesu Christi Crucifixi Anversa 1608, e soprattutto Vita Domini Nostri Iesu Crhisti Roma 1607, con numerose altre edizioni e varie traduzioni sono le sue opere più importanti e tutte richiamano nel frontespizio l'origine fidardense dell'autore. Cfr. M.Moroni, Castelfidardo nell'età moderna pag. 45-46 anno 1946

⁹ B.Giaccherini, Vita della Serva di Dio Maria Maddalena Tartaglini da Castelfidardo morta in Recanati addì 19 gennaio dell'anno 1805 descritta dal suo direttore Bartolomeo canonico Giaccherini. pag.15 par.6

¹⁰ ibidem pag.16-7

¹² Canonico Nicola Sorgoni

¹² Giaccherini op.cit.pag. 17-9

della sua inclinazione al silenzio, della sua vigilanza in custodire gli occhi, del suo aborrimento ai trastulli, del suo trasporto al ritiro senza offesa dei suoi doveri e che il suo cuore era contento di Dio, oggetto sovrano dei suoi teneri affetti. Ora voglio dire con ciò che la confessione generale di Maria fatta da Lei in età di anni undici o poco più fu una confessione che far dovrebbe rossore a certi genitori del nostro secolo, li quali privi del timor santo di Dio ignorantissimi anche di ciò che è necessario a sapersi, nessuna cura non hanno della loro prole, che abbandonata al disordine di una educazione malvagia seguendo gli esempi di essi dimostra ancor tenera il mal suo talento onde poi siam costretti a veder fanciulle invereconde e sfrontate e fanciulli già maestri di iniquità i quali interrogati circa le cose di nostra Fede non san rispondere ma san bene insegnar la malizia e approfittarsi potendo della loro empia esacranda scienza. ¹³

Apparecchiando così Maria nella sua anima un grato albergo al Divino Ospite, ardeva di desiderio di presto unirsi sacramentalmente al suo Dio. Giunto il giorno felice di accoglierlo nel suo seno si porta in Chiesa stando tutta sopra di se con divoto raccoglimento; e umiliandosi quanto mai far potea e struggendosi nel tempo stesso d'amore in udire quelle voci "Ecce Agnus Dei" in approssimarsi alle labbra la Particola Sacrosanta; aprì sollecita tutto il suo cuore allo Sposo Divino ed ivi si strinse affettuosamente con Lui. ¹⁴

6. Maria dodicenne si affida alla direzione spirituale del Padre Fiandra. Istruita da buoni maestri di spirito dell'inclita Compagnia di Gesù, dal Padre Illirico suo stabile Direttore in Loreto fin dagli anni dodici ¹⁵ in circa di sua età, e in sua mancanza dal Padre Greco, divotissimo del Sacro Cuore di Gesù (così nominati sempre da lei non sapendone forse i nomi) istruita disse a ben meditare da questi Padri, ella si applicò di giorno e di notte quanto le fu possibile a tempo fosse di consolazioni o fosse di aridità; o godesse salute o fosse inferma e avanzata negli anni, travagliata da dolori frequenti e ancor continui e non ostanti gli sforzi che alcune volte i demoni facevano per impedirle un esercizio sì santo e con terrori improvvisi o con spaventevoli importuni fantasmi o con dare al suo corpo in ogni parte martiri atroci. ¹⁶

7. L'obbedienza di Maria al suo Direttore spirituale. Per tutto il tempo poi in cui visse sotto la direzione del Padre Illirico Gesuita tenne sempre a lui soggettissima la sua volontà. Le sue orazioni mentali le sue penitenze, la frequenza dei sacramenti, il parlare, il tacere, il conversare con altri, il mangiare, il dormire, tutto insomma non fu mai in sua libertà, ma regolato dal zelo discreto di quel buon Padre, il quale dotato da Dio di savio discernimento, scorgendo nella buona Giovine rare disposizioni per giungere col favore celeste ad essere Donna di gran Virtù, l'esercitò in tutti i modi nell'annegazione di se stessa onde poi esser atta a stare nelle mani di Dio, come creta in man del vasajo, ad essere lavorata da Lui onnipotente secondo gli alti disegni di sua adorabile Provvidenza. ¹⁷

8. L'esame di coscienza. Fra le occupazioni di spirito più continue una era l'esame che faceva la sua coscienza; detestare col pianto i suoi pretesi difetti; e chiederne perdono a Dio con contrizione veementissima. Faceva pietà veramente ed era di edificazione insieme di confusione, udire alle volte le sue confessioni, le quali incominciavano con le lagrime e con la evis avevano il loro compimento se fosse stato in sua libertà avrebbe voluto confessarsi ogni dì non perchè tormentata da scrupoli che mai non ebbe ma per il lume e concetto che avea grandissimo della Santità, Grandezza e Maestà sovrana di Dio, solita perciò a dire " Oh gran Strada di purità! Per unirsi con Dio si richiede gran purità. Perchè Dio vuol essere solo nel cuore." ¹⁸

9. La Santa Cresima. Cresimata già nella Basilica di Loreto da Monsignor Giovanni Antonio Bacchettoni ¹⁹ si sentì così confermata nella fede che non contenta di confessarla con l'integrità dei suoi innocenti costumi, la volle ancor dilatare (per quanto era in sè) nei cuori dei prossimi e vendicarla e difenderla da ciò che offuscar ne potesse o corromperne la santità. Era cosa quanto gioconda altrettanto meravigliosa vederla in atteggiamento modesto e grave insieme, insegnare ai fanciulli di casa a pastorelli a figliole straniere, ora il segno della Croce;

¹³ ibidem aag.17-9

¹⁴ ibidem pag.19-10

¹⁵ siamo nell'anno 1753

¹⁶ Giaccherini op.cit.pag.24-6.

¹⁷ ibidem pag.70-7

¹⁸ ibidem pag.25-7.

¹⁹ Mons. Giovanni Antonio Bacchettoni

ora il modo di ben confessarsi e comunicarsi; ed ora l'obbligazione di schivare la compagnia di ragazzi, i trastulli dei quali spesso indecenti, d'ordinario congiuravano ai danni dell'innocenza. Se a caso poi incontravansi in persone che in sua presenza ardivano introdurre un discorso che offendeva la carità "Basta, basta, diceva, questo non si può dire. Iddio lo vieta." In somma la vita esemplare della nostra Serva di Dio, in stagione ancor puerile era un predicare ad altri o almeno rammentare le leggi dell'Evangelo, i doveri del cristianesimo, mentre il vederla modesta nel vestire, composta nel comportamento, savia nel parlare, aliena dai moderni divertimenti, umile, rispettosa, ubbidiente....di matura età era oggetto di ammirazione a giovanette di altra età che vi domina la stagione ..assai poderoso incentivo a conpiangersi delle loro vanità o a seguirne gli esempi. Tutti perciò acclamavano per buona; e al presente vi son persone le quali avendola conosciuta e trattata a Castello da fanciulla e da giovane ne fanno elogio col dire Maria è stata sempre buona.²⁰

10. Fin da fanciulla il Crocifisso è l'oggetto e lo scopo dei suoi più teneri affetti. Ma che dirò del trasporto del suo bel cuore in meditare la Passione di Gesù Cristo, sapendo che la vita sua di continuo la spese a piè della Croce abbracciata alle pene del crocifisso. Si può dire che fin da fanciulla il Crocifisso fu l'oggetto e lo scopo dei suoi più teneri affetti. Più volte fece istanza premurosissima d'imparare a leggere e le fece anche a me in principio in cui mi diedi a dirigerla perchè ella bramava accendervi vie più in amore verso Gesù appassionato con leggere parte per parte tutti li di lui patimenti. Ma questa grazia non le fu mai concessa. Ciò nonostante però il suo gran libro da cui apprese documenti purissimi di santità fu sempre l'Immagine di Gesù Crocifisso, e Gesù Crocifisso fu il suo Maestro. Egli le insegnò ad imitare la sua pazienza, la sua rassegnazione e conformità al Divino Volere, quando in Lei insprivano di più i dolori o di testa o di denti o di petto o di fianco o di nervi o delle mani o dei piedi, servendole di sprone i dolori medesimi, che soffriva a correre col pensiero alla considerazione degli spasimi che sostenne inesplicabili l'amato suo Bene e nel capo coronato di spine e nel volto percosso con schiaffi e nel petto coi pugni e nei fianchi conculati da calci, e nelle mani e piedi santissimi confitti in Croce. Il Divin Maestro Crocifisso le insegnò coi suoi esempi a vivere sempre crocifissa con lui e per lui con portar nel suo cuore la Mortificazione di Gesù.²¹

11. Inclinatione grande che fin dall'adolescenza ebbe Maria Maddalena all'Orazione e sue diligenze per conseguirla con eccellenza. L'Orazione in quanto alle virtù fu il più frequente esercizio, se pur dir non si voglia continuo ancora e costante di Maria Maddalena: N'ebbe inclinazione grandissima fin dalla sua adolescenza, e questa dote comparve in Lei fra tutte le altre degna d'una ammirazione straordinaria. Imperciocchè compite le sue incombenze, o solitaria correva a nascondersi nella sua camera a trattare da sola a sola con Dio; oppure saliva in un albero, ed ivi raccolta sfogava il suo cuore affettuosamente con porgere saluti i più teneri alla Gran Madre di Dio. La sua divozione, il suo attaccamento, verso sì eccelsa Divina Madre eletta da Lei per sua fu certamente singolare per fin che visse. Io so che in ogni suo bisogno e necessità del suo spirito a Lei ricorreva con rispetto e confidenza da figlia. Tormentata da Spiriti Infernali con supplizi li più crudeli; agitata da loro con suggestioni le più esacrante, Maria ricorreva con fede, invocava il suo Santissimo Nome e per l'intercessione e potere di Maria sperava sempre riportarne vittoria, come di fatti avveniva. Nei timori or più ed or meno veementi, d'essere ingannata dall'Angelo delle Tenebre trasfigurato in quello di Luce, che ebbe può dirsi quasi sino alla morte, suppliche fervorose umiliava a Maria Madre del buon Consiglio acciocchè si degnasse liberarla nel cammino, che faceva alla perfezione, dai falsi lumi del Nemico infernale. Perciò si portava, o dimorando a Castello in cui nacque, o a Recanati, ove morì, al Santuario di Loreto per visitarla in sua propria casa (luogo a Lei di delizie e benedizioni celesti) ed ivi pregarla di cuore ed impetrare dal suo amato Figlio grazia al suo Direttore di ben discernere in Lei il vero dal falso spirito e lume per regolarla con sicurezza; protestandosi ch'ella altro più non voleva che ubbidire, amare e patire²²

12. La giornata in preghiera di Maria. Destatasi appena dal sonno, che per lo più breve assai concedeva al suo corpo, nella sua adolescenza o cinto d'acuto cilicio, o coricato in nuda tavola; e che in età giovanile erale, quasi ogni notte, inquietato da molte e tutte orribili, infestazioni dei Mostri infernali; e in matura stagione e poi finchè morì di continuo interrottole o da dolori di testa, di petto, di denti per eccessivo modo crudeli; o da contrazioni di nervi con spasimi gravissimi, e sì mortali, che raccomandava l'Anima da se stessa, facendo quanti atti buoni potea per meglio prepararsi alla morte, che sembrava averla sì vicina. Destatasi, dissi appena dal sonno, cercava subito la presenza del suo amabilissimo Creatore dedicandogli i primi affetti del cuore con atti di

²⁰ Giaccherini op.cit. pag.16-8

²¹ ibidem pag.29-11

²² ibidem pag.20-1

si sincera riconoscenza, di adorazione, d'amore, d'invocazione tenerissime, di fervidissime offerte e stringendosi al seno con divoto umil rispetto il suo Divin Sposo che in forma di amabil Bambino negli ultimi mesi principalmente del viver suo, vedevalo anche con gli occhi corporei giacchè appresso alla parte del cuore sollecitando l'amor di Lei (solita in cose tali a temere d'inganno, stimandosene troppo indegna) or con vezzi innocenti, o con voci amorose, or con affettuosissimi sguardi ed ora con affannosi vagiti, atti a concitare pietà, a darle riposo tra le sue braccia, unito al suo cuore ²³.

13. L'angelo custode. Alzandosi indi dal letto con angelica compostezza, seguiva a dar tributi di lode all'Altissimo. Rinnovava con la lingua e cuore insieme gli atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione. Raccomandava a Dio la Chiesa, i suoi Genitori, i parenti e la sua carità diffondevasi in pregare per tutti. Chiedeva aiuto all'Angelo suo Custode ²⁴, a Santi suoi particolari Avvocati, recitando ad onor di ciascuno l'Orazione insegnataci da Gesù Cristo e perciò eccellentissima, del Pater noster. Vestitasi decentemente non usciva di camera se prima non si fosse offerta a Dio a fare in tutto il suo Divino Volere e non avesse a Lui riferite le azioni tutte della giornata.²⁵

14. Episodio della caduta dall'albero di fico e inclinazione di Maria al patire. Inclinazione intima al patire dimostro' Maria Maddalena fin da fanciulla e ne diè segni non equivoci in una caduta precipitosa che fece da un fico per cui l'osso di un braccio si rimosse dalla sua natural positura. In quell'incidente il dolore ch'ella soffrì fu grande assai e maggiore quando mano imperita si accinse di rimetterlo a sesto : ma lla fanciulla sorbi' in pace l'amaro del dolore senza pianto, senza sospiri, senza lamenti, quasi affatto insensibile a quel travaglio. Rimase il braccio avvolto in panni sino al diciottesimo giorno e argomentando i domestici ²⁶ dalla giovialità di Maria che il braccio fosse del tutto sano ne più abbisognasse di legature, svolgono le fascie; ma che! osservano che l'osso che dicon cubito non era altrimenti rimesso al luogo. Chiamano dunque un Professore più esperto e questi in vedere uno slogamento si enorme col concorso di umori condensati per cui se non troppo difficile a lui certamente a Maria riuscir dovea dolorosissima la sua impresa, inorridì sulle prime fattasi però coraggio senza dir nulla incontanente con arte scosse di tutta forza il braccio e l'osso dato un gran scroscio ritorno' al suo sito. Ma in quell'atto svenne per l'intenso dolore, ma cessato lo smarrimento ritorno' tosto a giocondarle il volto pallido e scomparso, un dolce sorriso alle labbra e a rallegrare i suoi Genitori la solita sua piacevole giocondità. Ebbe essa intanto il piacer di patire per amor del suo Dio; ma questo fu in una età che ben potea dirsi ancor bambina nelle virtù Or che dovrà dirsi del patir, ch'Ella fece e procuro' da se stessa epratico' con cuor magnanimo, invitata da Dio ch le ne diè forti brame in tempo in cui le virtù fiorivano in lei e crescevan sempre più vaghe e insiem più pure in virtù dell'amoroso conversare con Lui, ad essa or più o meno presente in ogni luogo in ogni tempo o raccolta in orazioni ferventi o dalla sua condizione obbligata a faccende domestiche e altrettali azioni distrattive di lor natura? O questo si ch'è d'uopo di risapersi formando un dei più belli caratteri del viver suo, nascoso agli uomini sempre e noto a Dio sol testimonio di quanto Ella usò di fatiche e di penitenze per il grande amore al patire. ²⁷

15 La vita da contadina. La vita di contadina²⁸ se ben si considera ha in se l'aggregato di tante cose aspre di loro natura e penose che simili unite insieme non hanno a formare la loro penitenza, le Religioni più austere. Ha sempre di che travagliare la contadina amante del suo dovere e s'affaticarsi in ogni tempo in ogni stagione, d'estate, d'inverno a venti a piogge a nevi, or con la zappa in mano or con pesante carico sul capo. E sa o col vaglio sceverare il mal seme, or con frusta battere le biade, or con gramola conciare il lino, senza dir nulla di altre faccende domestiche, cucire filare tessere, andare per acqua per erbe, per legna. Or tutto questo ed altro facea Maria in stato di contadina e piacesse a Dio che le Giovani contadine dei nostri di si occupassero nelle loro fatiche collo spirito di Maria non si vedrebbero zimbellare con uomini prestarsi a balli; nè si udirebbe sciogliere la lingua in racconti indecenti, nè modular la voce a canti profani. Maria faticava alla presenza di Dio; a Dio efferiva le sue fatiche; per amore di Dio soffriva senza mai lamentarsi la stanchezza, la fame, la sete, gli ardori del sole estivo, l'aspro rigor dell'inverno, e sebbene grondante di sudore o interizzata dal freddo ecco il

²³ ibidem pag. 21-2

²⁴ l'angelo custode.

²⁵ Giaccherini op. cit. pag.22-3.

²³ per domestici intendosi i parenti e non il personale domestico di servizio

²⁷ ibidem pag.43 -9

²⁸ dove abitava? e con chi?.....

riposo ecco il ristoro che dava al corpo ; pan di dolore, fatiche sopra fatiche con quel di più che a tormentarlo seppe inventare la brama sua insaziabile di patire come vedremo. ²⁹

Tralascio le penitenze che uso' da Fanciulla perchè delle loro qualità non ben mi rammento. So ch'erano asprissime, moderate però, come ella mi disse dal suo Direttore Gesuita, penitente ancor lui, ma assai prudente e perciò almen con altri molto discreto. ³⁰

16. La recita del Santo Rosario. Recitava con tenerezza la misteriosa corona dei dolori di Maria Vergine. Era per Lei esercizio quotidiano, ne mai intermesso, per quel ch'io so, il Santo Rosario ³¹ ricco di tante indulgenze e colmo di tanti Misteri, che ripeteva, potendo più volte al giorno in suffragio dell'Anime dei Defunti, sempre accesa di brama di sovvenirle sopra quanto mai dir si possa; onde Iddio a dimostrarle, cred'io, quanto grata gli fosse questa sua carità, più grazie le fè per queste anime, mentre bastava che a lor ricorresse con promessa di qualche aiuto, che otteneva quanto solea, era solita perciò a dire in certe occorrenze "Le Anime del Purgatorio ³² ci penseranno"³³.

17. Un momento di crisi con il Padre Spirituale Padre Fiandra per una maldicenza. Senonchè il Demonio che scorgea il vantaggio che Maria ritraeva dalla nobile direzione del dotto Padre e ne prevedeva gli avanzamenti, tento' di impedire i progressi nella maniera che segue: Pose in mente ad una femmina divota in apparenza di andare dal Direttore di Maria ed avvisarlo di non so qual delitto da essa commesso e seppe esprimerlo con tal'arte che ul Padre prima cadde in sospetto ma poi le presto' fede. Rammaricato per simil riporto, attendeva con smanie la venuta in confessionale della sua povera penitente. Venne alla fine: l'accorse benignamente: le disse si confessasse, si confesso' e la sua confessione fu confessione da santa. Le richiese se avea altro da dire e l'animo a dir tutto sinceramente senza timore, poichè egli era li per prestarle ogni ajuto ogni assistenza. Rispose umilmente di no. Allora riprese il Padre Ben mi avvedo che voi avete trascurato l'esame di coscienza: andate esaminatevi meglio e poi ritornate. Ubbidi'; rinnovo l'esame e la contrizione con abbondanti lacrime e fervorose preghiere, indi ritorno' e "Padre mio, gli disse, io non ho altro da dirgli; ho ubbidito e per grazia di Dio mi trovo quieta" . "Ti trovi quieta oh ! cammina, soggiunse, va dal tale a confessarti, mentre manchi di confidenza con me. Va digli tutto, per vergogna non lasciar nulla e non ardire per venti giorni far ritorno da me. Va e Dio t'illumini ". In quali angustie cadesse la buona serva di Dio, l'immagini chi puo'. Ciononostante ubbidi', si presento' al Confessore indicatole, gli aprì la sua coscienza, gli disse che era andata da lui per ordine del suo direttore con l'intima di dirgli tutto e questi dopo aver aftto bene ben e posatamente il dover suo ringrazio' Iddio d'essersi incontrato ad udire la confessione di un'Anima innocentissima. Intanto mentre questa attendea il termine prefissatole dall'ubbidienza, sempre intesa a non omettere il regio cammino dell'annegazione di se stessa princioalmente che a far ciò di proposito continue le presentava le occasioni, la rea femmina pentita di sua impostura non senza confusione e rossroe svelo' al Durettore di Maeia l'iniqua sua trama, rendendosi in tal guisa testimonio veridico dell'oltraggiata illibatezza di Lei. Passati i venti giorni si presento' al confessionale del Padre Illirico, il quale in vederla, "Povera Figlia, le disse, quanto ti ho fatto patire". Maria però ringrazio' Iddio di essere ammessa di nuovo sotto il governo di tanto Padre, cui fu obbedientissima sino alla fine dei dimora in Loreto.³⁴

- II -

Civitanova Marche 1759 -1761

18. Maria ha 18 anni . Va servente nel Monastero di Civitanova Marche. Non fu dissimile a questa la condotta che tenne nel Monastero di Civitanova ³⁵ , ove Ella entro' in qualità di servente in età di anni diciotto o

²⁹ ibidem Pag.45-10

³⁰ ibidem pag.50-14

³¹ il santo Rosario....

³² le anime del Purgatorio

³³ Giaccherini op.cit. pag.23-4.

³⁴ ibidem pag.70-8 il Padre Fiandra quando lascia Loreto e perchè?

³⁵ Da una mappa del territorio di Civitanova Alta del 1630 , conservata nell'archivio parrocchiale della Chiesa di S.Paolo si trova nel centro murato della città il Monastero di S.Chiara. Dovrebbe quindi essere individuato il Monastero di Civitanova in questione con quello delle Clarisse di cui sopra , chiuso probabilmente e definitivamente nell'ottocento a seguito dei provvedimenti di soppressione degli enti religiosi. Cfr.Marangoni Istoria di Civitanova: Capo VII Del Monastero di santa Chiara di Civitanova antico e moderno.

poco più ³⁶. Ivi fatico' sempre, anche sopra le proprie forze, ma lieta e contenta continuamente perchè in quel santo luogo in cui si fa professione di virtù, vi rinvenne con che soddisfare in parte l'ardente brama di patir per Gesù'. Chi è pratico dei Monasteri di Monache che sa', senza che se lo immagini, quanto difficil cosa ella sia incontrare il genio di tutte. Pure il servir di Maria piaceva a tutte. E come no? Guidata sempre dal desiderio di più patire, non apprezzava se stessa: e di giorno e di notte tolte alcune ore destinate al riposo era sempre in moto, occupata in fatiche. Oltre ciò, che era di suo dovere, addosandosi ancora le fatiche delle altre. Era un piacere il vederla andare pel claustro ilare in volto e giuliva ora con scopa in mano per ispazzar corridori, ora con zappa a coltivar gli orti, ora con pentole a ristorar i poveri, e correre or qua in ajuto della Badessa, or là a dar soccorso alle vecchie, ubbidiente a tutte con tutte cortese e affabile. Anche le inferme furono a parte del frutto benefico dei suoi sudori. E qui cade in acconcio narrare un fatto ivi accadutole il qual certamente è notabile perchè dimostra la sua fermezza d'animo nel patire. ³⁷

19. Episodio della suora inferma. Fu assalita da fierissima apoplezia una Religiosa avanzata negli anni. Accorser tutte a prestarle assistenza; la posero alla meglio assisa nel letto, e fu ordinato a Maria che genuflessa nel letto medesimo la sostenesse. Ella prontamente ubbidì, tenendo alquanto a pendio appoggiato al petto il pesante corpo languido e abbandonato della misera Inferma. Corsero intanto i Professori e nulla giovò la loro arte. Le Monache or l'una or l'altra sollecite a prestar atti di carità alla loro sorella poco meno che moribonda, mai non pensarono a Maria la quale nella postura in cui era penava assai senza però lagnarsi in sostenere quasi dritti un cadavere posato al petto. Duro' così' con la mente e cuore rivolto a Dio testimonio del suo patire tutta la notte. Sul fare del giorno ritorno' il Medico a visitare l'inferma, e scorgendo che pur Maria perseverava in quell'ufficio doloroso per se e per la lunga durata affatto indiscreto dette in entusiasmo e alzando la voce Ma che disse forte, vogliono ammazzar questa giovane? Presto calò dal letto. Calò ma tutta tremante mandandop fuori il sudore da tutto il corpo e con tale offesa nel petto che li fe rovesciare anche sangue. L'inferma intanto morì e come giova sperare andette in Cielo a ricevere il premio di sue Virtù'. ³⁸

20. Maria viene licenziata dal Monastero. E Maria che in questa terra rimase qual mercede riscosse di sua fatica? Quello che bramava il suo cuore: nuovo patir. Si avanzò tanto il male del petto che cominciarono ad affievolire le forze, il corpo a comparir macilente a travagliarla i dolori di capo, ad assalirla le febbri tanto che temendo alcune di quella religiosa Comunità, che la meschina ulcerati i polmoni in fine cadesse in tifico, tanto si adoprarono secretamente che la fecero all'improvviso licenziare dal Monastero e rimandarla subito a casa. Così permise Iddio a purificar maggiormente con nuova croce il penare di quest'Anima amante. Certo il caso diè un gran colpo al cuor di Maria: pure non mormorò, non cadde in lamenti, solo si rassegnò, si offerse a Dio, si lasciò nelle paterne sue mani e sentendosi dire da una Religiosa di santa vita di cui so il nome. Va figlia, mentre Iddio non ti vo santa nei chiostrì, ma in mezzo al mondo, dopo di aver preso umil congedo da tutte parti contenta.

- III -

Castelfidardo 1761- 1771

21. Episodio della cura da parte di Maria di una giovane con una piaga fetida. Ritornata in sua casa, riprese, sebben non sana, le solite sue fatiche e in esse perseverò costantemente con dolce disinvoltura sicchè piacque a Dio di stabilirla in Recanati, che fu il campo di sue battaglie, il luogo de suoi martiri e in cui consumo' con la morte l'intero calice del suo patir, come si andrà vedendo ai suoi luoghi. Mi dispensi il Lettore di narrar qui minutamente l'esorbenti fatiche che in questa città ella intraprese e pratico per amor del suo Dio e per

""Tra i primi monasteri dell'ordine di Santa Chiara, deve certamente annoverarsi questo di Civitanova: e piacesse al Cielo, che rimasta vi fosse la memoria di chi, o quale delle Discepolo della Santa ne sia stata la Fondatrice: poichè abbiamo di certo, ch'egli ebbe il suo principio nell'anno 1228, in tempo che ancora viveva la Santa istitutrice Chiara.....dopo che questo antico Monastero fu abbandonato e poscia essendosi rifabbricato il moderno.... pagg.176-177 (ex Archivio Monialium S.Clarae).

Libro III capo XV Monumenti di Civitanova nel secolo XVII fino al presente: ""...Il capitano Teodoro Silenti, con disposizione inter vivos, cioè con donazione rogata in Macerata li 20 Maggio 1611, da Demofonte Berio notajo di questa Città, stabili', che mancate che fossero le sue linee si' mascholine, come femminine, colla sua opulente facoltà' si erigesse in Civitanova un Monastero di Monache sotto la regola di San Francesco, nel quale ricevere debbansi solamente tante Donzelle povere, ma Civili ed oriund2e de Civitanova e di Castelfidardo, quante ne potrà' mantenere l'entrata del suo patrimonio e di più che debbano essere ricevute senza dispendio, o Dote. "" pagg.371-372

³⁶ Siamo nell'anno 1759 circa.

³⁷ ibidem pag.47-11.

³⁸ ibidem pag.47-12

assomigliarsi al Bene crocifisso. Gli basti sol di sapere (per sottrar me da assai prolissi racconti) ch'Ella non mai fu veduta abbandonarsi all'ozio, alla pigrizia, o viziosi riposi, ne mai cercare ristore alle sue forze abbattute o con andare al passeggio di sua conoiacenza o a ricreazioni di suo piacere. Il piacer suo fu faticar per patire e questo basti se pure non voglia aggiungersi che per patir fatico' ancor lungo tempo in medicare ad una Giovane di bei costumi, un male che fa ribrezzo a descriverlo e che tal fetore tramandava nauseante e rinrescevole che tutto la commuoveva e perturbava lo stomaco.³⁹

22. Maria non vuole andare sposa. L'imprudente comando di un Confessore che senza maturo esame dello Spirito di quest sua penitenete favorita da Dio di molte grazie, le ordino' di prendere marito e le aggiunse di più e spesso le replico' che a far ciò era essa obbligata sotto pena di peccato mortale. A questa intimazione fatale ebbe a morir di spavento l'innocente Colomba datasi già tutta a Dio e perso che se Dio pietosissimo non fosse concorso a risanarle la piaga atroce che formata le avea nel cuore il fiero colpo di quel comando di tanta forza con la voce incontrario di altro Sacerdote saremmo forse rimasta vittima del dolore.⁴⁰

Sebben qui vi sarebbe molto da dire, anche o per edificazione a conforto di alcune buone fanciulle di animo alieno da piaceri mondani o per correzione di altre, di soverchio inclinate al mondo e che per ciò si espongono in voluntaris pericoli sinmo a lasciarsi certune vituperosamente predare da rapaci ingordi Avvoltoi; pure mia intenzione e' di non tirare al lungo il racconto ma dirne sol quanto basti a mettere nel vero suo lume il virtuoso patir di Maria. Le doti di natura, di cui Iddio l'aveva fornita; l'indole molto docilke, il tratt, grave insieme e modesto, la sua mente capace e accorta; gli encomi che della bonta' di Lei, saviezza e prudenza ne faceva il Paese accesero nel cuore di alcuni giovani la brama di ottenerla in isposa. Frequenti erano le richieste, che or l'uno or l'altro ne facevano a suoi Genitori; ma essa interrogata della sua intenzione rispondeva francamente. A questo stato...⁴¹

Ben mi ero accorto che il padre le avea infuso fin da giovinetta un grande abbominio ed aborrimento a quanto avea sentore di carne e di mondo: mi era noto quanto senti di orrore in udire qualche ambasciata recatole di matrimonio sapevo ce una delle sue più acerbe tribolazioni fu in vedere che i suoi genitori e le genti di casa sua insisterono molto acciochè ella abbarracciasse un partito da loro tenuto ottimo: mi rammentavo con quante lagrime e isnghozzi fu costretta a soffrire quell'afflizione, quella pena amarissima, che le cagionò l'intima imprudenza di un non so qual confessore di dover prendere marito sotto pena di colpa grave...⁴²

Fece ella dunque voto di perpetua verginita con giubilo del suo spirito e posso attestare ch'ella mantenne sempre nell'ingegrita' sua quella verginita', con cui comparve al mondo: onde è che posta non già in alcun religioso recinto, ma nel cuor del secolo, non ostante quanto ebbe d'intoppi a farle ostacolo che sembravano insuperabili, pure visse sempre Vergine di mente e di corpo, e morì Vergine, ricca di meriti e di virtù'.⁴³

23. Episodio del medico quando giovinetta a cui viene costretta a ricorrere per un male poi una richiesta infernale che la fa morire di spavento.

La temperanza in Maria ebbe le sue parti integrali, onesta e la verecondi che intrinsecamente ed estrinsicamentwe per la produzione di essa le fu su cara questa virtù' che fin da Fanciulla invaghita di sua bellezza, ebbe sempre in onore e temè sempre l'aspetto di persone di altro sesso: timore che crescendo in età e in cognizione ebbe in sua compagnia un orror santo quando la necessita' l'obbligava a trattar con esse. Ella di nessuno si fidava o secolare fosse o ecclesiastico sapendo di possedere un tesoro inestimabile affidato ad un vaso di fragile creta, troppo facile a frangersi all'urto di un vento ancor leggiero. Mi disse più volte che sperimentava un tremore per tutte l'ossa se il bisogno l'obbligava parlar con uomini: e un giorni mi riferì che essendo ancor giovinetta in udire una richiesta un invito infernal che le fece un certo Medico a cui fu costretta ricorrere per dar riparo ad un male, che sovrastavole, volle morir di spavento; fuggì sollecita e furono tante le lagrime ed i signhiozzi, tanta la pena e battimento del cuore per l'orror concepito che appena si può descrivere ⁴⁴.

³⁹ ibidem pag.49-13.

⁴⁰ ibidem Pag.103-16

⁴¹ ibidem Pag.104-18

⁴² ibidem pag.230

⁴³ ibidem pag.231.

⁴⁴ ibidem pag.226

23. Maria ha 24 anni . Assume la direzione spirituale della giovane Don Bartolomeo Giaccherini canonico della Cattedrale Basilica di Recanati. Prima che essa stabilisse la sua dimora in Recanati con l'approvazione del vescovo Ciriaco Vecchioni ⁴⁵ di fausta memoria, informatissimo della condotta virtuosa di Lei. Da Castelfidardo portavasi qui per conferir meco il suo spirito. L'angelica sua modestia, la rara sua exterior compostezza eran segni non dubbi ch'Ella modestissima ancor nell'interno, stava con Dio dolcemente raccolta. Or nel luogo in cui l'ascoltavo eravi un'immagine del Crocifisso. Prima di cominciare a parlarmi avea in costume di approssimar le sue labbra al Costato del Redentore , come in atto di baciargli la piaga. Ma che incontante investita da luce potente, rimaneva in quell'atteggiamento divoto rapita a sensi. Sapendo che non è disconvenevole richianare ai sensi in vigore della Santa obbedienza persone estatiche, quando ciò non per vanità o per leggerezza, ma per prova, o per altro giusto motivo si faccia e che Iddio si accomoda ai precetti dei lor Direttori, o altri Superiori legittimi, che ordinano ad esse di ritornar ai sensi; perchè sebbene tali Anime poste in estasi operano come Anime separate dal corpo che pur non sono, e perciò per quella alienazione dei sentimenti non sono punto sottratte dalla loro giurisdizione e seguono a stare pienamente soggette alla loro autorità, mi rivolgevo a Dio col pensiero e le dicevo Signore se voi siete, che vi degnate di trattenerle con voi quest'umile vostra serva, acconsentite vi prego, ch'Ella obbedisca ai miei ordini. Indi rivolto ad essa Maria, le dicevo con precetto espresso sì, ma secreto, Maria vi comando per obbedienza che ritorniate subito in voi. e subito infatti nell'atto stesso scotevasi e ritornava in potere dei propri sensi. Io qui non riferisco i lumi altissimi, le cognizioni, le intelligenze sublimi, l'istruzioni che alla buona giovane venivano comunicate da Dio in questi tratti di straordinaria familiarità con Lui, mentre la brevità di mia mente non ha termini adeguati ad esprimerle con la penna. Certo, che gli effetti che produceva e rimanevano in essa eran tutti conducenti a gran santità; e questo basti per dar gloria all'Altissimo anche per questi di più ch'Egli sa far nelle Anime, e non sappiamo noi ridire. Aggiungo solo quel che sarà per me e per chi legge d'utile e di profitto; di camminare, cioè ancor noi alla presenza di Dio ad imitazione di Maria, usa a starsene con Dio dentro il piccolo cielo della sua Anima senza dissipare la mente e il cuore nelle cose esteriori. Dice Santa Teresa ⁴⁶ (cam.di perf.cap.28) che questo è un esercizio con cui in breve tempo si fa gran viaggio e si va a vele gonfie al porto dell'unione con Dio ⁴⁷

Ebbe poi sempre in orrore grandissimo tutti i vizi che oppongosi alla prudenza. Assistita da me per trentanove anni confesso di aver osservato in lei stabilmente un ammirabile ingenuità. Fu sempre in ogni tempo in ogni occasione sincerissima e dovendo trattar con persone con cui era in necessità di trattare, tene sempre da se lontana la finzione il raggio l'astuzia la simulazione la doppiezza ; occultava i favori e i doni moltissimi che largamente le concedeva il Signore. Era cautelatissima nel parlare tenendo per legge invariabile quel celebre detto "Non ti pentirai mai da'aver taciuto" e se persone ricorrevano a lei per consiglio o con affabilità rispondeva ."Sono povera contadina di questo non me ne intendo" Ovvero prima di dar risposta raccoglievasi internamente e poi dicea cio che giudicava essere giusto e per lo più ciò che sentivasi da Dio ispirare; da che poi avveniva che erano sagge le sue risposte savissimi i suoi consigli che se non si eseguivano (parlo per mia esperienza) sempre v'era di che pentirsi .⁴⁸

- IV -

Recanati 1772-1805

25. Maria Maddalena a 31 anni stabilisce la sua dimora a Recanati e va ad abitare in casa del canonico Pietro Ferri. Nel corso di trenta due anni , mesi due e giorni ventiquattro, in cui dimoro' in casa straniera, cioè in casa del signor Canonico Pietro Ferri ⁴⁹, il quale lasciò di vivere ai 19 di gennaio del 1802, mai in tanti anni vi fu a cagion di lei un disturbo, nemmeno leggiero e niuno ebbe giammai motivo giusto di querelarsi di lei e sebbene Iddio di quando in quando per suo esercizio di pazienza e prudenza permettesse aver ella ivi occasioni non piccole di inquietudini, pure essa con grandestrezza sapea nascondere tutto, senza mai dar segno alcuno di essere molestata o offesa. Era perciò commendata da tutti di quella Casa come Donna di gran prudenza ed è assai ben da notarsi che ricorrendo a Lei quasi ogni di' or luno or l'altro di essa per manifestarle i loro guai, ognun ne partiva dal suo prudente parlare consolatissimo. È vero che in tali occorrenze era molto ristretto il suo dire; ma perchè ogni sua sillaba era animata dalla Carità e conducente alla pazienza, alla rassegnazione,

⁴⁵ Mons.Ciriaco Vecchioni

⁴⁶ Santa Teresa

⁴⁷ Giaccherini op. cit. pag. 37-4

⁴⁸ ibidem pag.204-6

⁴⁹ Canonico Pietro Ferri

all'emendazione di qualche difetto e pronunziata con spirito di umiltà di dolcezza produceva in chi l'ascoltava quei buoni effetti che pretendeva la Serva del Signore a gloria solo di Dio.⁵⁰

Avea il più volte lodato Signor Canonico Ferri due nipotine, Maddalena ed Anna, ragazzine allora di poca età. Or queste volevano sollazzarsi: correvan perciò da Maria e prendendola chi per la mano e chi per la veste gongolando or la facevan ballare or suonar timpani or cantare ed or trattenerne i giuochi fanciulleschi quanto innocenti tanto vani: ed essa le compiaceva.⁵¹

Teneva sempre nella sua camera un Crocifisso: lo mirava spesso e sentendosi mossa a nascondersi nelle piaghe del suo Signore, lo prendeva, lo baciava, se lo stringeva al seno affettuosamente, ed eran tante le cognizioni che riceveva e sì grande l'amore che l'ardeva nel cuore che talora rimanendo fuori di sé entrava per le porte delle sacratissime Piaghe nell'abisso delle misteriose caligini della Divinità e Carità infinita del Redentore ⁵².

26. L'amore di Maria alla solitudine. Qui passo a parlare dell'amore alla solitudine di cui fu affezionatissima per rimanere sgombra di mille specie importune di oggetti terreni, le quali, come ognuno sa, ritardano il volo della mente a Dio. La sua diligenza in usarla fu virtuosa perchè discreta. Per essere solitaria per un fine sì santo, mai cerco' un ritiro improprio al suo stato ne mai intermise quell'azioni che l'erano o dovute o convenienti al proprio impiego o di contadina coi suoi domestici in casa o di servente in Religiosa comunità. Compì interamente tutte le sue occupazioni, ritiravasi da sola a sola con Dio ora in orazioni vocali, ora in esami di sua coscienza ed ora in devote meditazioni, cercando sempre di non dissiparsi il suo spirito in ragionamenti inutili in conversioni vane in geniali divertimenti. E parlandosi di tutto il tempo in cui fece permanere dimora a Recanati che pur fu lungissima dico senza ombra d'ingrandimento che Ella fu solitaria in modo che la solitudine sua giunse per divina grazia a grado di alta perfezione e ad esser talvolta sublimata a grado di eroicità. Imperciocchè non contenta di cangiare la sua camera di quando in quando in piccolo Romitaggio segregata da creatura qualunque, per ivi parlare solamente con Dio e senza tema di essere veduta adorare con la fronte in terra l'augustissima Triade; salutare il Santissimo Sacramento con desideri ardentissimi di spiritualmente riceverlo, alzare le mani al cielo, e con lacrime di pentimento chiedere a Dio perdono dei suoi peccati, implorare la divina misericordia per la conversione dei peccatori e offrirsi a patire molto per loro; battersi il petto coi pugni, con dure pietre e palle armate di acute punte; a fare altre mille opere di pietà, molte a me note, e le più ignote a tutti, verificandosi anche di questa Serva di Dio il detto di Sant'Ignazio di Loiola ⁵³ che "dei Santi e delle loro virtù non si sa quasi niente e perocciocchè di essi si scrive è meno assai e molto inferiore a ciò che essi furono : non contenta, dissi, di cangiar la sua camera in piccolo Romitaggio, stabilì di essere nel mondo come se in esso altri non vi fossero che Dio e Maria, con intenzione purissima di piacere a lui solo in tutte le sue occupazioni ed impieghi; e nel tratto coi prossimi, tenersi alla presenza di lui senza dimostrarsi mai selvaggia con essi e meno caritativa. Si formò dunque un Deserto nel cuore ed ivi raccolta in santi pensieri e riflessi, sperimentava quanto dolce cosa mai fosse trattare con Dio. In qualunque luogo andava e la convenienza voleva si trattenesse la cara solitudine del suo cuore era sempre il luogo di sue delizie. ⁵⁴

27. Maria sta bene con gli altri. Nè cada in mente a chi legge, che dunque la buona Giovane, operando così si sarà, resa molesta ad altri e la sua compagnia e il suo conversare noioso e zotico. Pure non fu così. Risoluta per istinto di sua umiltà, di niente più sollecitamente cercare che lo stare a tutt' nascosa tenne sempre da se lontana ogni affettazione ed ogni dicitura così spirituale ruvidezza: onde di continuo comparve sino alla morte quanto all'esterno modesta, composta, rispettosa, affabile, manierosa, tanto convenientemente ilare o allegra: sicchè niuna persona mai in nessun luogo la compagnia di Maria, il stare con lei, il ragionare, il ricorrervi per consigli, il farvi insieme lavori, riuscì o men utile o di fastidio e di noia.

Anch'essa raddolciva le sue fatiche col canto, invitava altre a cantare orazioni devote e cantando e mettendole insieme infiammavasi a più patire con ripetere i seguenti versi:

*Quanto degna sei d'amore
O divina volontà'*

⁵⁰ ibidem pag.204-7

⁵¹ ibidem pag.23-7

⁵² ibidem pag.29-11

⁵³ Sant'Ignazio di Loiola

⁵⁴ Pag.32-13

*Tu le croci cangi in sorte
 Tu fai dolce ancor la morte
 A chi teco unir si sa
 Gesu' mio Re: mio bene
 gioie sono ancor le pene
 Finchè vivo e finchè io moro
 Sii sempre il mio ristoro
 Mettero' tutte le pene
 Nelle piaghe del mio Bene
 E contenta vivero'.
 Quell'amor che m'incatena
 dara' forza, dara' lena
 all'angustie del mio cuor
 Più croci e più pene
 Gesu' caro mio bene
 più pene a questo cuor. 55*

E ra poi da Dio dotata di una particolar grazia di saper negli incontri ricrear l'animo di quelle che si trattenevano con lei in lavori, come usare discretamente le regole di quella Virtù che dall'Angelico dicesi Entropelia⁵⁶. Senza mai offendere la carità era il parlar suo sì gustoso che misto di tempo in tempo di lepidèzze, e i suoi racconti conditi di salì ameni movevano a riso le sue compagne e rallegravanle. Cosa che la rendeva pi' affabile.....⁵⁷

28. A Recanati continua la direzione spirituale del Canonico Bartolomeo Giaccherini ed in sua vece di Don Pietro Diotallevi. Non fu in Lei meno perseverante la considerazione delle proprie miserie e del proprio nulla. Fu questa sì profonda, sì viva, che tenevola in perpetuo abbassamento, e fu la base di quella grande umiltà con cui nell'essere caricata d'ingiurie, ne giubilava, riputandosi la più vile e la più indegna donna del mondo, e non vi era disprezzo, che non lo stimasse o se meritatamente dovuto: bramava perciò di stare sotto i piedi di tutti annichilita e calpestanda da tutti; e godeva assai se Persona a me nota la calpestavano. Aveva timore gravissimo di essere ingannata e spesso entrava in dubbio, se fossero da Dio veramente certe grazie straordinarie che riceveva; perchè come esprimevasi meco non sapea persuadersi che un Dio sì grande tante misericordie usar volesse con Lei, creatura vile, iniqua e perversa, com'Ella asseriva e con tal sincero sentimento del cuore che più volte con lagrime mi diceva "Padre mi salvaro'?" Adopravasi ancora di persuadere non solo a me, ma anche al degnissimo sacerdote Signor Don Pietro Diotallevi⁵⁸ scelto a far le mie veci, che fossero sue immaginazioni ed inganni tutti i favori che Dio le faceva; abbenchè dopo maturi esami e sperimenti avessimo chiari argomenti a non poterne con ragion dubitare. Quando trattavasi di notificarci le misericordie conferite dal Padre dei lumi, allora in Lei era somma la ripugnanza e ne parlava costretta dall'obbedienza; e se ne iva assicurata da noi, chèra di Dio, ne faccia subito restituzione al Signore, lo ringraziava con sensi della più umile riconoscenza, e non vi poneva minimo attaccamento, anzi contenta sol dell Fede, profondavasi vie più nella considerazione del suo niente, e così immersa in annientamento di tutta se stessa, lasciavasi in man dello Sposo, umiliandosi sempre e sempre amando.⁵⁹

29. Le obbligazioni del suo stato. Santificate così con orazioni le primizie del giorno, indicibile era poi il piacer che provava in adempiere le obbligazioni del suo stato a gloria maggiore di Dio. Se era in campagna a compiere le sue incombenze o se spedita al Paese per interessi della sua casa se in attuale servizio dell'ottime Religiose di Civitanova con le quali convisse due anni in circa, obbligata dal male ad abbandonare quel luogo a Lei sì caro, se in Recanati occupavasi in vari impieghi o era costretta da avvenimenti penosi giacere a letto il suo cuore spesso volava a Dio e la sua lingua scioglievasi ora in frequenti giaculatorie con cui, come con tanti amorosi dardi, dolcemente feriva il cuore del Celeste suo Amante; ora in Cantici spirituali a viepiù accendersi

⁵⁵ ibidem pag.45-10

⁵⁶Entropelia =

⁵⁷ ibidem pag.238

⁵⁸Don Pietro Diotallevi

⁵⁹ ibidem pag.26-8.

in santi affetti; ora in fare inviti allo Sposo Sacramentato, con desideri ardentissimi di spiritualmente riceverlo; ed ora in altre divotissime preci, rinnovando fra giorno anche in casa le visite al Divin Sacramento, che per verita' fu come un centro, a cui di continuo correvano tutti i suoi pensieri ed affetti ⁶⁰.

30. San Francesco di Sales il suo divino Protettore. Era ancora amatissima di San Francesco di Sales ⁶¹ di cui un tempo di un suo travaglio le diedi il ritratto che con venerazione ritenne fino alla morte ed ora è in mie mani e conservo come Reliquia. Io non so esprimere la qualita' delle angustie che allor provava. So bene, che era impedita venir da me, e perciò fülle dato da Dio per Direttore in quel tempo. Genuflessa avanti la sacra Immagine di questo Santo si dolce, si amabile, è pieno di amorevolezza, anche in mezzo della campagna nascosta in qualche siepe, o sito di non esser veduta, rendevasi conto di sè, gli rappresentava con lagrime gli affanni del suo cuore, gli chiedeva consigli, lo supplicava d'aiuto; e il Santo con voce, ben intesa da Lei Le rispondeva, l'incoraggiava, la dirigeva; tantochè con spirituale vantaggio fini' l'inferbale tempesta, che per quanto ho a memoria non giunse che a qualche mese; ma non mai fini' la singolare divozione di Maria verso un Avvocato e Direttore si caro. ⁶²

31. Un'orazione che Dio insegno' a Maria. Bellissima poi e perfettissima fu un'Orazione che Dio le insegno con legge di doverla ripetere più volte al giorno sino alla morte, come in fatti fedelmente ella fece. Era questa un compendio in pratica di Santita' di cui riporto il senso, non sovvenendomi l'ordine delle cose. Contenevasi dunque in essa atti purissimi di retta intenzione a non muoversi che per compiacere a Dio e adempiere la sua santissima volonta': di rassegnazione e uniformita' al Divino volere, lasciando che Dio facesse di lei ciò che più gli fosse in piacere: di annegazion di se stessa facendo in essa il sacrificio più acceso a Dio della sa Liberta', giudizio a parer proprio non volendo altro volere ne altro sentire vivere e morire in pene con lui ricusando sempre nell'operare il proprio gusto, conpiacimento e soddisfazione della natura; e nel patire alleviamento o ristoro. Questo è il senso delle cose contenute in quella orazione con cui Iddio parlando al cuor di Maria, altre cose le disse che non so dire. ⁶³

32. La temperanza nell'alimentarsi. Incomincio dunque dalla sua temperanza circa l'uso dei cibi e delle bevande: voglio dire della sua astinenza e sobrieta' primogenite figlier di essa virtu' cardinale. ⁶⁴

La sua astinenza fu continua e fu suo costume ordinario lasciare quel che più le aggradiva, qualora l'ubbidienza per giusti fini non l'obbligava al contrario. Teneva si fortemente imbrigliare la bocca che non solo non le permetteva punto trascorrere nell'uso dei cibi, ma neppure di prendere tutto il necessario risto. Fu perciò il suo vitto si scarso che senza tema d'ingredimento o traccia di esagerazione potea ben dirsi rigoroso digiuno. Tre oppure quatt'once al più formavano il lauto suo quotidiano desinare e passava alle volte più giorni intieri senza gustar cibo alcuno. Un pezzo di pane macerato nell'acqua; pochi legumi, erbe cotte o crude, un frutto un ovo o altra più vile e rozza vivanda, non sempre or l'una or l'altra di queste simil cose di poco pregio era imbandita per porla in tavola. Se le si davano cose confacenti al suo stomaco, le prendeva secondo il bisogno e sempre per ubbidire, a dosa pero' come prendosi le medicine. Ebbe poi un quasi aborrimiento alla carne: peraltro non mai era restia di gustarla o per prescritto dei medici o per comando del Direttore o per non comparir singolare alla presenza di altre persone, ma anche in tal circostanza avea dell'arte in essere astinentissima, senza far mostra alcuna di digiunare. Con ragione perciò nei rendimenti dei conti che solea far ella di se al suo Direttore esattissimi potea affermare sinceramente. La gola io la fo fare a mio modo. Detto che in cio dimostra un predominio che ha molto dello straordinario e diciam pure dell'eroico. ⁶⁵

All'astinenza del cibo uni' una gran sobrieta' o sia parsimonia nel bere, che della temperanza è l'altra diletissima figli. Fu suo costume non beber vino . A moderare la sete che per lo più tormentavale al sommo , servivasi dell'acqua pura: e anche qui il suo amore al patire le suggerì nuove arti e sorprendenti, di somministrare al suo corpo un qualche necessario ristoro con atti eroici di sobrieta' Inferma sentivasi alle volte morir di sete e pure o indifferente rimanevasi alla discerzione di chi l'assisteva o chiedeva per carita' un poco d'acqua dopo lunghissima sofferenza. Quando era sana o le sue indisposizioni non l'obbligavano giacere in letto

⁶⁰ibidem pag.23-4

⁶¹ San Francesco di Sales

⁶² ibidem pag.24-5.

⁶³ ibidem pag.42-8

⁶⁴ ibidem pag.50-14

⁶⁵ibidem pag.50-15

ella potea bere da se ed io le ordinavo di farlo sapendo quanto spesso le ardean le viscere. Ubbidiva, ma non mai giugneva a spegner la sete. Il bever fresco la ristorava e l'abitudine del suo corpo lo richiedeva. A mortificarsi pero' si contentava ancora di acqua di più distanziata nel vaso e perciò di sapor ributtante e giunse ment'era molto assetata a distendersi in terra e conoscendosi vile più di un immondo animale e indegna du qualunque sollievo andava a guisa di serpe verso un secchio entro il quale eranvi da più giorni raccolte lavature dei piatti ed ivi giunta smorzar la sua sete con quell'acqua putrida e stomachevole. Penitenza certamente ammirabile fu questa che unita alle quotidiane fatiche rendea più aspro il suo amato patire ad onore di Dio [presente, che le ne avea accese ardenti brame nel cuore. ⁶⁶

33. Le penitenze del corpo. Tante maniere austerissime colle quali tormento' il suo corpo so che formano un argomento che non puo' compiersi in breve narrazione e son tali che non possono di leggieri descriversi. Pure a dirne succintamente ella a macerar la sua carne adopro' duri e pungenti cilici, con questi cingeasi i fianchi e si strettamente a renderli più penetranti che in far opere manuali alle volte per gran violenza riducevansi in pezzi. Non mancavanle catenelle di punta agute a dar martiri ad altre parti del corpo, ne lunghi spilli d'acciaio a pungere e forare or qua or la le sue membra. Affogato il suo cuore, diro' cosi' in un mar di contrizione veementissima dei suoi peccati o di dolor delle offesa, che sapea farsi al suo Dio, con pugni fortemente percoltevasi il petto, o con dura pietra lo bistrattava o ne facea mal governo in vari modi afflittivi, sia con colpi di boccia, armata di acuti sproni di ferro che in sol mirarla unorridisce l'anima. Non paga di tutto questo portava di oiù in mezzo al petto una croce della lunghezza di un palmo piena tutta di folte punte ed un'altra alla parte del cuore, minore si della prima ma non men aspra. Strette queste e compresse dagli allacciamenti del busto e molto più sempre in mossa per l'agitamento delle sue braccia attese alle fatiche, quanto dolore e quanto patir le recassero lo lascio giudicare a chi legge. ⁶⁷

Maria dunque con intrecciatura di lunghe spine freno' l'appetito del senso a non lasciarsi solleticar dalla carne e adopro' anche il fuoco, ed altre cose roventi per sopprimere mgnanima le ribellioni della natura. Asprissimamente battevasi con certi nerbi congegnati a piccole funi atti a far lividezze e lasciar dolore. Più volte tra notte e di flagellavasi a sangue lungamente e rimanevano spruzzate di vivo sangue le mura, tinto di sangue il pavimento e di sangue intrise le discipline formate o di fino acciaio o stelletto, o di aggroppate catene cariche di folte punte o di dure verghe di filo con spille attraversate, abili a lacerare ed a far piaghe. Più ancora. L'inverno era per lei stazione dolorosissima; pure a soffrire maggiormente i rigori chiusa in camera sola e male in arnese con finestra aperta la notte esponevasi all'inclemenza dell'aria. Sollecita a custodire le leggi della modestia tenne sempre il suo corpo decentemente coperto e sebbene usasse portar camigia e sempre indispensabilmente la notte per amore dell'onesta', di giorno pero' spesso ne andette senza contenta di coprire la nuda carne coi soliti strumenti di penitenza e intrinseca ruvidezza degli ordinari suoi vestimenti. Dava breve sonno all'affaticato suo corpo, vigilante e spendendo la maggior parte della notte in orazioni in lacrime, in contemplazioni, tantochè non sapea compresi come mai una donna di tanto stento e nella matura eta' aggravata dai patimenti potesse reggersi in piedi con si poco riposo. Per lunngo tempo l'ordinario suo letto fu o la nuda tavola o un pagliericcio o sia saccone di paglia; letto a lei più gradito quando a renderlo più agiato e molle permettevale l'ubbidienza di coricarvisi cinta coi ferri di penitenza. ⁶⁸

34. Maria Maddalena in estasi. Era essa un di' in orazione e tutta raccolta in Dio. Fu rapita in estasi essendo allora in eta' di anni ventiquattro e pochi mesi ⁶⁹. Tratta al seno del suo Diletto senti' ricolmarsi di gaudio e riposando tra le sue braccia divine udi' la voce del Redentore che amorosamente le disse: Tu sarai mia sposa. Tornata a sensi, cadde in timore d'inganno cosa solita in lei che per la sua rara umilta' stimavasi indegna di tutti i beni e che perciò non dubitava vondannare d'inganno tutto ciò che potea risaltarle in onore. Cio nonostante perso' sentivasi ardere il cuore di amor purissimo, ed altri affetti pur si sentiva nello spirito che efficacemente inclinavanla ad atti di gran virtu. Venne a rendermi conto di suancoscienza e il cuore vedevasi velocemente vibrarle in seno. Che nuova c'è? le dissi, ed ella stentava molto a parlare. Le feci coraggio e l'obbligai a dir tutto sinceramente. Io non so esprimere la qualita' del rossore che ella provo' pungentissimo in vedersi costretta dall'ubbidienza a parlare. Parlo' e annichilita nel suo niente con voce dimessa cos' si esprese: Padre mi ha detto che sarò sua Sposa, e squi si tacque, ma non tacqui già io. L'animai di essere tutta di Dio, a far sempre più conto di ciò' che potea renderla cara a lui; e qui l'incolcai a non dimettere anzi ad accrescere l'impegno di

⁶⁶ ibidem pag.51-16

⁶⁷ ibidem pag.53-18

⁶⁸ ibidem pag.54-19

⁶⁹ Siamo nell'anno 1765

rendere intera ed esatta la sua mortificazione onde divinar sposa del Figliolo di Dio fatto uomo ornata di ogni virtu' con menrae una vita in tutto potentemente mortificata essendo verissimo quel che asserisce Tommaso a Kempis ⁷⁰ che tanto ognun fara' di profitto nelle virtu' quanto fara' a se stesso di violenza colla mortificazione: e incoraggiata cosi' ed esortata fe la Buona Giovane ritorno in sua casa. ⁷¹

35. Punti di mortificazione. Non è facil cosa manifestare con quanto studio quest'Anima Benedetta si diede ad eseguire coll'opera le mie convenevoli esortazioni. Mortificata com'era seppe ritrovare di mezzi attissimi a rendere sempre più pura e insieme più eroica la mortificazione di se stessa in tutte le cose. Io non so meglio esprimerla che con riferir qui trenta un punto di mortificazione che ella uso' dal tempo della rivelazione divina indicata di sopra sino alla morte: punti che ritrovo registrati tra alcune altre memorie di lei, che tengo presso di me avendone smarrite moltissime nel fine del passato secolo per le circostanze lacrimevoli a cui soggiacqui in volto con altri in ruine e luttuose calamita'. Questi punti altri riguardano l'esterno di sua persona, altri l'interno ed alcuni altri lo spirito e son tutti diretti o a mortificare i sensi esterni del corpo o i sensi interni e sue passioni e a purificare lo spirito ed arricchirlo d'ogni virtu'. ⁷²

Punti che han per oggetto la mortificazione dell'esterno.

- Primo punto. Morire ai sentimenti del corpo.*
- Secondo punto. Morire alle parole e discorsi inutili.*
- Terzo punto. Morire alla curiosita' delle cose del mondo.*
- Quarto punto. Morire ai comodi di quest vita.*
- Quinto punto. Morire ai piaceri e gusti terreni.*
- Sesto punto. Modestia e compostezza esterna.* ⁷³

Punti che riguardano la mortificazione dei sensi interni e lor passioni.

- Primo punto. Morire al proprio giudizio.*
- Secondo punto. Morire alla propria volonta'.*
- Terzo punto. Morire alla memoria degli affronti ricevuti.*
- Quarto punto. Fortezza in soffrir le calunnie.*
- Quinto punto. Molcezza interna ed esterna con Dio e con gli uomini.*
- Sesto punto. Modestia e compostezza interna.* ⁷⁴

Punti che appartengono alla purificazione dello spirito per arricchirlo d'ogni virtu'.

- Primo punto. Purita' di coscienza.*
- Secondo punto. Purita' di cuore.*
- Terzo. Purita' d'intelletto.*
- Quarto. Purita' di volonta'.*
- Quinto. Purita' d'intenzione.*
- Sesto. Spirito d'umilta'.*
- Settimo. Docilita' d'intelletto e di volonta'.*
- Ottavo. Spirito d'ubbidienza.*
- Nono. Spirito di poverta'.*
- Decimo. Confidenza grande in Dio.*
- Undecimo. Attenzione in far sempre la volonta' di Dio.*
- Duodecimo. Attenzione in conformarsi sempre alla volonta' di Dio.*
- Decimoterzo. Abbandono totale nelle mani di Dio.*
- Decimoquarto. Attenzione in imitare Gesu Cristo povero, disprezzato, pien di dolori.*
- Decimoquinto. Fortezza in soffrire i mali del corpo.*
- Decimosesto. Fortezza in soffrire le aridita'.*
- Decimosettimo. Pazienza esterna ed interna.*

⁷⁰Tommaso a Kempis

⁷¹ ibidem pag.57-2

⁷² ibidem pag.58-3

⁷³ ibidem pag.61-5

⁷⁴ ibidem pag.61-5

Decimottavo *Attenzione in ringraziar Dio dei favori a noi fatti*

Decimonono *Attenzione di servirsi di tutte le cose per andare a Dio.* ⁷⁵

36. Maniera di vita stabilita da Maria Maddalena per essere tutta di Dio. Proponimenti. Ecco i suoi fermissimi irrevocabili proponimenti:

1. "Voglio amar sempre Dio, far tutto per Iddio, soffrir tutto per Iddio, cercare in tutto le cose Iddio, servirmi di tutte le cose per andare a Dio. Questo fu il suo primo proponimento e quanto in esso propose tanto inviolabilmente osservo" ⁷⁶.

2. Voglio fare Orazione : camminare alla Presenza di Dio: mortificare sempre l'esterno e l'interno per amore di Dio. Una delle più eccellenti maniere, onde tenere il cuore e la mente rivolta a Dio e presto giungere ad essere tutto di lui certamente è l'Orazione, la Presenza di Dio, la Mortificazione ⁷⁷.

3. Voglio sempre contraddire alla mia volontà e fare in tutte le cose la volontà di Dio manifestata o di beneplacito e la volontà del mio Direttore ". La vita di questa Serva di Dio fu un andar sempre contro al voler suo un sempre morire al proprio giudizio e volere e se mai fu virtù che in lei sembrasse eminente assai fu questa secondo il mio debole parere l'obbedienza a Dio e a chi tien le sue veci, e mai si applico' quanto seppe perchè per esperienza conobbe che in questa virtù praticata come si deve, efficacemente la conduceva al fine bramato di non mai accordare soddisfazione alcuna alla sua volontà'. Da fanciulla fatto ancor non avea l'enunciato proponimento e pure perchè prevenuta dalla Grazia di Dio che prescelta l'avea a gran santità, l'obbedienza da Lei prestata ai suoi genitori fu tale ch'essi non mai ebber motivo di dolersi di Lei, non solo per qualche cosa anche minima fatta contro il loro volere, ma neppure o per un gesto o parola che dimostrasse poco genio o ritrosia di accomodarsi alle loro determinazioni. Crescendo poi in età crebbe ancora in maggiore perfezione d'obbedienza, perciocchè non abbisognava di repliche per ubbidire, soggettandosi pronta senza dar ombra alcuna di lieve risentimento ad eseguire le opere imposte, sebbene queste fossero talora eccedenti le sue deboli forze: e il mirabile fu che non dimostro' giammai inclinazione propria più a questa che a quella fatica. Il solo comando dei suoi parenti era per lei un legge che la rendea senza sua elezione nell'operare poichè dato l'ordine tanto era per lei il tessere che il filare ⁷⁸, tanto l'attingere l'acqua al pozzo, che andare a far legna, tanto il portar cibi giornalieri, che volare al Paese per provvederli, tanto il fadigare in casa che andare a opere cogli altri al campo: onde anche al presente i suoi cugini ⁷⁹ per tradizione ancora da lor maggiori defonti, parlando di Maria dicono costantemente, Maria è stata sempre obbediente ⁸⁰.

4. Voglio sempre imitare lo Spirito di Gesù Cristo il quale è Spirito di povertà, di disprezzo, e di dolori: essere con tutti dolce, mansueta, umile, misericordiosa: far sempre quello che credero' più perfetto e sempre vivere e morire affatto abbandonata nelle mani della provvidenza divina" Quanto s'internasse Maria ad indagare i più reconditi affetti del Cuor di Gesù per uniformarsi il più che fosse possibile allo Spirito di Lui con l'imitazione preziosa ce ne somministra un assai forte argomento il proponimento presente ⁸¹.

37. Episodio dell'elemosina. Passata poi in mie mani, mi significo' il desiderio che ave ad dar voto di sempre contraddire alla sua volontà'. Certamente scorgendola dopo lunge e replicate riprove pervenuta ad una annegazione non ordinaria della propria volontà e del proprio giudizio, sicchè sembrava non avesse altro volere nè altro procedere in accordarle tal voto. Pure non so qual timore mi si affacciasse nell'animo che mi ritenne a non prestarle per ciò il consenso. Ciononostante suppli' col proposito a fare il sacrificio più accetto a Dio di venire ogni di quai diro' così, consumando e distruggendo per amor suo il più pregiato che era in Lei, cioè la libertà, il parere e voler suo, onde non esagero punto in affermare ch'Ella per questa via divenne come un prodigio di ubbidienza. In fatti in una conferenza che tenni con la medesima mi paleso' che il sol pensiero di giugnere a chieder limosina, l'eccitava a confusione e rossore. Non volli altro. Passati diversi giorni Maria le dissi quando t'incontri col tale (le dissi il nome, ed era persona di soggezione per Lei) dimandagli un quattrino per limosina. Mi tacqui, ne essa in verun modo si oppose. Giunta l'occasione, memore del comando senza porgere

⁷⁵ ibidem pag.61-6

⁷⁶ ibidem pag.63-1

⁷⁷ ibidem pag.65-3

⁷⁸ tessere e filare Moroni

⁷⁹ cugini

⁸⁰ ibidem pag.69-6

⁸¹ ibidem pag.77-12

orecchio ad alcuna difficoltà, pronta si pose in ginocchio e Signor tale, gli disse, per amore di Dio mi faccia la carità di un quattrino. Il soggetto immaginando il mistero, fece un sorriso e la conpiacque. Simili obbedienze fece in altri tempi sino a chiedere per carità un aglio, un pomo, o altrettali cose di nessun pregio, solita sempre a non prendere nulla da se se non precedevano le dovute licenze. Così ancora senza licenza non ardiva dar limosine. Avea un cuore tenerissimo verso i poveri e le necessitava di qualche onesta giovane potentemente eccitavala a prestarle soccorso: pure non si fidava di sé, per eseguir su di ciò le sue intenzioni con rettitudine, chiedea prima consiglio e il merito dell'obbedienza ⁸².

38. Sovviene da Recanati ai suoi genitori vecchi e dona la sua eredità ai cugini. Se di tempo in tempo inviava ai suoi Genitori in età alcuni suoi provvedimenti a soddisfare un dovere sì giusto, voleva che l'ubbidienza dirigesse le filiali affezioni del cuore a la mano in prepararli. Se ai suoi cugini irrevocabilmente donò con le debite solennità l'eredità del Padre ⁸³ ad essa solo spettante, in segno di gratitudine, come si è detto di sopra (pag.33 in fin.) rinunziando al favore di riservarsi qualche cosa per sé a fare un atto sì eroico di spropriazione e disporsi a ben farlo non volle altra guida che l'Orazione, il Consigli, l'Ubbidienza ⁸⁴.

39. I tormenti patiti da Maria. Patì Ella dunque per opera dei Demoni i quali per crudeltà furono per Lei tanti tiranni, di gran lunga più spietati di quelli di cui Iddio si servi per provare la costanza dei Martiri. La straziarono questi alla peggio e le diedero martirii molestissimi per la lunghezza e atrocissimi per l'acerbità dei tormenti. È vero che solamente chi prova può intendere e bastamente capire cosa mai voglia dire essere da nemici infernali martirizzato: ppur non di meno a formarne una scarsa idea basti il sapere che i dolori ch'essi causano col minor dei strapazzi superano assai i tormenti di questa vita: così per propria esperienza parlano i Santi (vedi Vit.ven.Crucifixe e Satellico lib.2 cap23 n.159) Ciò serve di lume al testo ⁸⁵.

Io in tanto tralascio di riferir qui tutte quelle suggestioni diaboliche ch'Ella soffrì gagliardissime e qu'elle tentazioni di timori di dubbi di ansietà di angustie a cui nell'età sua giovanile principalmente fu assai soggetta con sua gran pena, poichè non eccedendo il peso di questi travagli da cui sogliono essere afflitte di tanto in tanto quasi tutte le persone e divotenon han qui luogo. Tralascio ancor di scrivere quei spaventi quei stupiti, quegli urli orribili quei romori e fracassi con cui i maligni d'improvviso movendola a crepacuore or la scotevan dal sonno, o l'abbandonavano in man dei terrori, or la confondevano il capo ed or cercavano benchè invano d'impedirle l'orare. Tralascio le strane sembianze come ognuno vede atte tutte a farle morir di paura. Tralascio i frequenti dispetti che le facevan di romperle in molti pezzi in un tratto ampolle e vasi: nasconderle cioè che dovea adoprare nei suoi lavori e di occultarle corone che era solita di recitare perchè questi e simili altri travagli perse stessi noiosi e replicati che sieno molesti assai da essi erano stimati leggieri. Solo vo dire alcune delle moltissime crudeltà che per molti anni quasi ogni dì soffrì con eroica fermezza e rassegnazione perfettissima la nostra Serva di Dio: crudeltà che non potevano ad altri venire in mente se non che a carnefici d'inferno quanto implacabili contro i veri amanti di Dio, tanto per malizia industriosissimi nel tormentarli ⁸⁶.

40. Spesso la gettavano in terra. Spesso dunque la gettavano in terra e investendola con furore le afferravano il capo e servendosi di esso quasi di martello forzatamente lo battevano e ribattevano sul suolo, rimanendo quindi da dolori per eccessivo modo aggravato. Non contenti di questo facevan lo stesso trovandosi Ella a sedere poichè improvvisamente le sbattevano a forza la testa al muro. Alcune volte con forza irresistibile le congiungevano insieme le due ginocchia e facevano poi sì percotessero con impeto e con prestezza scambievolmente non senza spasimo della povera paziente. Faceva compassione il vederla di quando in quando con lividezze nel volto, cagionate da perli di ferro stando essa in atto di attigere acqua dal pozzo; o le scagliava in faccia una delle due parti di porta e quella appunto che avendo annessa con se quella lama di ferro che serve ad unirle insieme e a connetterle era più analoga al rio disegno di ruinarla col colpo o le aissava contro vespe a gran numero perchè acremente pungendola non solo aspro dolor le porgessero enormemente. Spessissimo ancor quei rei carnefici le andavano con diabolico furore alla vita e con peso esorbitante opprimendola in tutto il corpo, ora le stiravan le membra e i nervi; ora le comprimevano il petto già addolorato per i soliti suoi malori; ora le contorcevano le potte, gliele stringevano fortemente, spietatamente gliele percoteva coi

⁸²ibidem pag.72-9

⁸³ quando muore il padre ? e l'atto notorio di rinuncia?

⁸⁴ ibidem pag.72-9

⁸⁵ibidem pag.94-7

⁸⁶ibidem pag.94-8

pugni; gliele stirava con forza quasi in atto di volergliele strappar dal seno; ed ora con morsi crudeli ne facevan aspro governo. Spessissimo o le offuscavan la vista o con lesine appuntatissime le foravano gli occhi o le annodvano la lingua o le stupidivano le mani e i piedi per allora rendendo inabili quelle al lavoro e questi al moto. Non so poi enumerare le volte che togliendo alle gambe le forze e il modo di sostenersi la facevan cadere in terra, ovvero giu' per le scale con pericolo della vita, rimanendo essa per ciò addolorata grandemente o nell'ossa dei fianchi o della schiena o delle braccia o dei piedi e specialmente nel capo ⁸⁷.

41. Per ore intere la notte. Altro martirio ancor più spietato ben i rammento che davanle quei rei Spiriti per ore intere la notte. Le comparivan alcuni in sembianze di sorci veraci mentre ella ritrovavasi in letto e come morti di fame si davan a roderle con somma avidità l'estrema parte delle dita dei piedi. Altri spiriti con ferezza la introducevano stilette acuti e sottili nelle dite medesime tra le unghie e la carne; altri insinuavansi entro le gambe e le coscie e lentamente le venivann staccando dalla carne la pelle come in atto di volerla scorticare viva; altri le ricercavano minutamente qualunque parte del corpo per straziarla spietatamente e non lasciavan di tormentarla in mille guise finchè non l'avessero addolorata tutta da capo a piè. Ella mi dicea narrandomi questa specie di patimento lo non ho salva parte alcuna del corpo, neppur un'unghia. Or da tali acerbe carneficine si deduca quanto dovrà essere stato intensissimo il suo patire ⁸⁸.

42. I malvagi spiriti. Sebbene vi è ancor adì più. nel di fuori fu tormentata Maria assaissimo, questo è vero, ma molto più ebbe a soffrir nell'interno pene pi' atroci di quel che spiegar si possa o possa intendersi. Entravano in Lei i malvagi spiriti e scaricavano dentro una impetuosa tempesta di dolori fierissimi, i più intollerabili e di tentazioni le più furiose. Per permissione di Dio che voleva la sua Serva fedele, singolar nel patire tutto era nelle lor mani e cerebro e lingua e palato e cuore e interiora e ossa e nervi e giunture e muscoli tutto insomma sembrava essere in potere loro per esercitarvi a lor mal talento ogni genere asprissimo di martirio che incessantemente la opprimesse con la piena di grandi affanni. Insinuandosi essi nel cerebro o le producevan vertigini o le mandavan sossopra le idee acquisite o ne cagionavano altre di gran spavento o l'eccitavan gran dolori o vi lasciavano un calore sì ardente che a moderarlo seppur potevasi, gettavasi Ella acqua nel capo. L'empivano di ulcere la bocca e le gengive movendo in essa dolori di denti acerbissima con enfiagioni e che spesso spesso impedivanle di prendere il suo consueto scarso ristoro. Il suo bel cuore sede de santi affetti con empietà era esposto da loro a dolorosa berlina o chi sa esprimere la rabbia, l'eccesso di furore, d'ira, il disperato appetito di vendetta, con cui lo assalivano per tormentarlo eir meglio distruggerlo? Egli sa quanti scherni sostenne, quante trafitture soffrì, quante morsi, quanti laceramenti, quante oppressioni, quante convulsioni penose; quanti stringimenti mortali tollerò per operazioni in esso fierissime de maligni ⁸⁹.

43. L'episodio del fiume Musone. Questi infernali nemici a toglierle la pace del cuore la immergevano in un mare amarissimo di tedi, di ne, di malinconie, di tristezze ed arrivavano molte volte a dettarsi sentimenti veementissimi di odio contro Dio, di bestemmie, di avversione ad ogni sorta di cristiana virtù di disperazione sì fiera che un un di di notte senza che essa potesse desistere giunsero a strascinarla fuori di casa e a passi sforzati inviarla verso il fiume Musone poichè in quest'acqua si affogasse da sè. Ma qui si noti ub'arte perversa, ch'essi inventarono a rendere più tormentoso l'intrapreso viaggio. Condottala fuori di città per un miglio si arrestarono di violentarla. La lasciarono in libertà, ma immersa in orridi sconvolgimenti. Trovandosi la poverina sola in mezzo alla strada tra le maggiori tenebre della notte dette i sospiri e dirottissimi pianti e rinnovando con gran fervore la sua confidenza in Dio e in Mari Vergine si accinse al ritorno e ritornata che fu passo ' il restante della notte con atti di contrizione veementissima, di ringraziamenti e di preghiere accompagnate da lacrime abbondantissime. Raccontandomi il fatto mi disse che in quella occasione Ella ebbe a morir di paura anche per l'apprensione vivissima di infausti incontri.

Nè qui finirono di orribilmente tormentarla i rei spioriti. Quasi ogni voltra che coricavasi o era nel letto d'improvviso sentivasi stirar le viscere i nervi opure abbruciare dal fuoco le interiora. Era questo per lei un tromento sì fiero che io, mi diceva, al sol pensiero inorridisco. Eppure quanto abbiamo descritto sin qui, non fu certamente il massimo del suo patire ⁹⁰.

⁸⁷ ibidem pag. 95-9

⁸⁸ ibidem pag. 96-10

⁸⁹ ibidem pag. 96-11

⁹⁰ ibidem pag. 98-13

Non è nuovo nella chiesa di Dio che il Signore a dare certe anime condotte per vie molto straordinarie, occasione di esercitare le virtù in grado eminente in modo anche eroica permette al Demonio stranamente vessarle con tentazioni straordinarie violentissime d'impurità. Innumerabili sono le storie che a

44. Maria ha ormai 58 anni . Al saccheggio dei Francesi in casa Ferri i soldati le portano via qualche soldo e della biancheria ed era tutto quello che aveva.

Il suo continuo esercizio dunque fu imitar Gesù Cristo. L'imito' nella poverta', nei disprezzi, nei dolori, nell'umilta nella dolcezza, nella mansuetudine, nella misericordia , nella carita' verso il prossimo. L'imito' nella poverta' e rinunciando di tutto cuore a quanto di ragione le appartenea, paleso' con questa azione gli effetti del suo neraviglioso distaccamento da ogni cosa terrena Mai non si faceva veder cosi' lieta quanto allora, che o per qualche occorrenza dovea ricoverarsi in luoghi incomodi, dormire sulla paglia, ovvero nelle tavole; o il bisogno del prossimo l'eccitava privarsi del suo nutrimento per alimentarlo e di altro per rivestirlo o dalla voracita' dei gatti le veniva rubbata quel poco di carne che per ubbidienza si preparava in tempo dei suoi malori.

Quando Iddio permise il saccheggio in questa città⁹¹ non fu elle esente dalla sfrenata avidita' dei soldati. Questi non paghi del poco tolto nella famiglia Ferri assalirono la di lei camera e fattasi padroni di quanto ivi era, la spogliarono del denaro che aveva per i suoi bisogni e del meglio di biancheria, che riteneva meramente a suo uso col merito dell'ubbidienza, lasciandola in ciò povera realmente. Essa pero' adoro' di cuore le divine disposizioni, non fatico' a rassegnarsi per le cose rapite di cui il suo spirito addetto a bramare e volere Dio solo, già ne andava distaccatissimo⁹².

Io non so senza ridurmi a memoria l'infelice giornata⁹³ passata in lutto in cui questa nostra città seguì l'infausto saccheggio . Dio buono: oh comer in un istante tra il rimbombamento dei cannoni e strepito dei moschetti si viddero poste sossopra in confusione in scompiglio l'umane e divine cose. Templi profanati, sacerdoti battuti, vasi sacri corrotti, verginelle pollute conculcamento sacrilego dell'Augustissimo Sacramento, uomini uccisi , case spogliate e tutto fu in quel di' oggetto lagrimevole di spavento. Stavasi Maria in casa Ferri a porte ben chiusa in compagnia di altre onestissime donne raccomandando al suo Sposo l'anima sua, ed ecco

ciò comprovare recar si potrebbero. San Girolamo nella Vita di Sant'Illarione scrive di Lui che "illi cubanti non raro Mulieres appruere ut illum ad libidem provocarent ". Sant'Atanasio , autore della vita di Sant'Antonio Abate, dice di Lui che" Demon per noctes in pulchre Mulieresa versebatur ornamentum nulla omittens sigmenta lascieive" La Beata Angela da Fuligno scrive di se che "In locis verendis tantus est ignis quod consuvei apponere ignem materialem ad extinguendum alium ignem concupiscentie, donec Confessor michi prohibuit ". Di San Giuseppe da Copertino narra Domenico Bernino scrittore della sua Vita (cap.9) Che alla malinconina subentro l'Angelo di Satanasso, che con visibili e disoneste rappresentanze a lui odiosissime giorno e notte cola fissandolo sforzavalo di tirarlo seppur riuscito gli fosse al compiacimento di esse. Conciosiacosachè non sol internamente coi pensieri non sol con illusioni e fantasie in sogno ma con aperte visioni asumendo gli spiriti infernali corpo aereo, gli facevano vedere e udire ed in molte maniere gli rappresentavano orridi e detestandi spettacoli. E in altro luogo della sua vita (cap.27) riferisce che fatta le ga col foco del di lui naturale ardore uscì per incenderlo col trionfo ambito della di Lui purita'. E in questo genere cose si raccontano piuttosto degne di compassione, che di rccanto onde apprenda l'omo, benchè giusto e Santo entro qual massa fangosa egli viva sin tanto che vive con la carne indosso. Incontro di ree donne che l'investirono ora in persona or per mezzo di lettere or in grado di consiglio o a faccia svelata di richieste. Inmcobero Demoni in forma di una di esse a rompergli la quiete e il sonno della notte e in essa visioni oculari di oscenissime rappresentanze erano in Lui soggetto doloroso e continuo delle sue pene. Si Deus, diro' anch'io col celebre Scaramelli (direct.mystic.tract.5 cap.11, 121) Sic Deus hac turpissima et lutulanta laxivia animas justas de altare et nive candidiores efficere semper solemne habuit. E parlandosi di Demoni incubis e succubi non creda il Lettore esser ciò favola e cosa impossibile ad accadere. Sant'Agostino (lib.15 de Civit.Dei cap.23) Quoniam celeberrima fama est, dic agli multique e se expertos vel ab eis qui experti essent de quarum fida dubitandum non este audisse confirmant Sylvanos Panes et Faunos quos vulgo Incubos vocant improbos se pe fuissem mulieribus et earam appetisse et penegisse concubitem... hoc negare impudentia videtur. E il lodato Scaramelli (Loc. cit.n.123) dopo di aver proposto il dubbio. Quid autem dicendum erit de animabus puris et castimonia maxime predictisque dico, quod verum concubitum ad exercitium heroice virtutis a Deo aliquando permissum esse et mihi et aliis prudentibus, et doctis viris optime compertum est: nam huiusmodi viri, ac mulieres aggressorem incobum , aut succubum omni vi a se repellere solnet, de si delectationem veneream reicere et fortiter comprimere conantur: adeoque in huiusmodi violentis net extraordinariis aggressionibus, actus castimoniae, estraordinarios et vere heroicos exercere solent.

⁹¹ 25-27 giugno 1799

⁹² ibidem pag.79-13

⁹³ Il 2 febbraio del 1797 le Marche vengono invase dai soldati francesi. L'8 occupano Ancona. Il giorno dopo sono a Loreto. L'11 circa 2000 francesi giungono a Recanati e vi alloggiano, altri vi passano e con essi persino il Generale Bonaparte. Infatti il giorno 13 Napoleone è a Loreto per portarsi il giorno dopo a Macerata. Il 19 viene firmato il Trattato di Tolentino. Il 22 a Recanati viene organizzata la Municipalita' di undici soggetti. I francesi lasceranno Recanati il 30 marzo del 1797 e arrivano i Pontifici.

Il 29 gennaio del 1798 i francesi operano una seconda invasione a Recanati alle ore 17 circa spogliandola di tutti i tesori artistici delle chiese e tassata la città per 80.000 scudi d'argento.. Il primo febbraio viene stabilito a Recanati un Governo Provvisorio.

Il 15 giugno del 1799 i francesi lasciano la piazza di Loreto occupata dagli Insorgenti. Dieci giorni dopo i francesi all'alba annunciano il loro arrivo a Recanati con lo sparo di cannoni. Cinque o seicento entrano in città sulle ore 9 circa dopo aver messo in fuga gli Insorgenti, uccidendo alcuni cittadini e passando al saccheggio (Benedettucci 255-259 e Leopardi 117). Il 27 è l'ultimo dei tre giorni dell'invasione francese a Recanati ed è in questo lasso di tempo che avviene la sacrilega profanazione del Sepolcro del Beato Placido da alcuni soldati alloggiati nella Chiesa di San Giovanni in Pertica.

Anche Castelfidardo il 18 giugno 1799 va soggetta a un generale saccheggio da parte di una colonna di francesi scappata da Loreto tre giorni prima: La violenza non risparmia nessuno ed estende l'empio piede nel sacro chiostro del Monastero di San Benedetto, nel quale furono indescrivibili il terrore e lo scompiglio

che il furor di soldati fa violenza alla porta e la dischiude. Entrano essi con armi in mano, tutti in atteggiamento feroce. Rendono in mezzo Maria la quale in un punto vedendo avventarsene uno dei più sfrontati, scossa gagliardamente dalla sua onesta e verecondia, alza le grida e Maria Santissima aiuto esclama. e con magnanima intrepidezza fattasi strada alla fuga con gettar qua e là quei miseri rimase libera. da ogni affronto⁹⁴.

45. Il vestire di Maria. Sebbene amante della pulitezza a non rendersi al pubblico singolare e uscire dalla comune il suo vestire però fu quanto semplice tanto modesto. Mai non uso' o anelli alle dita o coralli granate bottoni d'oro al collo o gioie pendenti al petto o altri ornamenti benchè dai suoi Genitori ben provveduto: anzi cerco' di disfarsene per usi migliori lo sono diceva una povera contadina e queste cose non mi stan bene.⁹⁵

46. Nel sessantesimo anno di età . Visioni. Altre visioni intellettuali di Dio Ella ebbe senza mescolamento alcuno di fantasmi ne concorso di fantasia e senza mescolanza di tenebre, quando dallo stato di spozalizio in cui spesso solea veder Dio fra le caligini luminose fu dal suo Divin Sposo invitata a coabitare seco in perpetua serenità. Nel più intimo centro del suo spirito in cui seguì quell'unione stabile e permanente descritta da me nel capitolo precedente e dalla Santa madre Teresa dichiarata con l'allegoria del Matrimonio, sentiva la presenza del suo Diletto e con un semplice purissimo e serenissimo sguardo lo vedeva in sua compagnia. E questa visione fu quel favore, che cominciò in Maria per liberarle divina degnazione nell'anno sessagesimo di sua età, cioè tre anni primache esercitata nelle virtù, consumata da patimenti e da questi purgata come l'oro nel crogiolo, passasse dal vedere Dio qui con chiarezza poco meno che evidente (per quanto si può vedere in questa vita mortale) a vederlo nella patria beata con lume eccelso della gloria, intuitivamente e svelatamente in se stesso⁹⁶.

47. Le preoccupazioni sulla Sacra Persona di Pio VI. Vedeva in questo Dio i bisogni di Santa Chiesa, ne potea nascondere il pianto alla vista dolorosissima di tante sciagure, tra quali andava involta la Sacra Persona del Capo visibile della Chiesa Pio Sesto pontefice santo⁹⁷, che a commendare la sua meravigliosa fermezza ed eroica pazienza in soffrirle non mancheranno penne erudite e mille lingue per ogni luogo ugualmente e per ogni tempo. E queste intelligenze queste cognizioni oh quanto la facevano camminare con riserva: quanto l'abbassavano nell'umiltà: quante mortificazioni le facevano praticare: quanta carità esercitare: quante preghiere, quante offerte, quante oblazioni di se stessa le facevano umiliare al Trono della Divina Clemenza, affini di muoverla a pietà dell'Uman genere e per ciò quanto ancora soffrir di pene! Cose tutte in vero che le fruttavano molto e le giovavano per avanzarsi veloce alla più eroica Santità.⁹⁸

48. L'abito della presenza di Dio. Io distinguo l'abito acquistato della presenza di Dio, dal dono della Presenza di Dio. L'abito della presenza di Dio si acquista da noi con le nostre industrie, tornando a ripetere frequentemente gli atti della Presenza di Dio, voglio dire un pensiero o ricordanza di Dio con cui in tutti i luoghi e a tutti nostri affari lo rimiriamo presente, e a lui ci rivolgiamo coi nostri affetti e consiste quest'abito in una certa facilità che rimane in noi a rinnovare quei medesimi atti da quali ella fu prodotta. Or quest'abito o sia facilità fu perfettissimo in Maria Maddalena perchè la rese abile, disposta, inclinata, pronta a cercar sempre la presenza di Dio e camminarvi con stupenda connaturalezza senza fatica senza stento e in breve senza forza di braccia, come suol dirsi, con suo gran profitto e spirituale vantaggio; mentre avendo sempre con sè l'amabilissima

⁹⁴ ibidem pag. 79-13

⁹⁵ ibidem pag. 79-13

⁹⁶ ibidem pag. 189-19

⁹⁷ Pio VI santo?

⁹⁸ Gian Angelo Braschi nato a Cesena 1717- morto a Valence (Francia) 1799. Pontefice dal 1775 al 1799, si sforza invano di reagire alle riforme ecclesiastiche introdotte nei domini imperiali da Giuseppe II. Deve sottoscrivere il Trattato di Tolentino nel 1797, gravosissimo. Nel 1799 viene fatto prigioniero e muore in esilio a Valence in Provenza. Più tardi Napoleone stesso decreterà solenni onoranze alla sua memoria.

L'attuale chiesa delle Crocette intitolata alla SS. Annunziata, del 1826, è sorta su un'altra più piccola che ha visto il passaggio nel 1782 di Pio VI. In questa piccola ed umile chiesa di campagna il Papa vuole accogliere l'omaggio di fede e di amore del contado e di tutta la cittadinanza castellana. L'occasione della sosta nella nostra terra è determinata dal fatto che a Vienna, co diffondersi delle correnti anticlericali, nella corte e nel ministero, sono divenuti sempre più forti i contrasti del papato con l'Imperatore. Il pontefice, per stabilire più cordiali rapporti con Giuseppe II, stima giovevole un suo viaggio a Vienna. Pio VI viene accolto con grandi onori ed il Monti scrive per l'occasione il "Pellegrino Apostolico". È appunto durante il viaggio di ritorno che si ha la sosta del Papa nella chiesina delle Crocette. "Pio VI - è scritto in una lapide murata nella sagrestia della nuova chiesa- che reduce da Vienna a Roma, per il bene dei popoli il giorno 8 giugno 1782 in questo luogo ammise al bacio del sacro piede il Clero e gli Ottimati di Castelfidardo e li benedisse con il più grande affetto".

compagnia del suo Dio a lui indirizzava tutte le proprie operazioni; cercava in tutte le cose il suo beneplacito, al suo santo amore non anteponeva cosa alcuna e tenevasi in timore ed amor filiale, cauta, circospetta, attenta a non disgustare e offendere gli occhi di quel Gran Dio, che in pura fede avea presente come oggetto sovrano dei suoi pensieri, e teneri affetti del suo bel cuore. Le cose create faceano a gara, diro' cosi', a tenerle viva la memoria di Dio, ed Ella considerando in essa la loro origine, si accendeva con santi riflessi ad amare il loro Creatore. Un fiore, un'erba, una stilla di acqua pura, un candido agnellino, il cielo, le stelle, le tempeste, il furor delle guerre, ed altri avvenimenti funesti, tutto era per lei d'incentivo a più ricordarsi di Dio, ammirando in queste e altrettali cose ora la potenza, ora la bellezza, ora la sapienza, ora l'immensità, ora la provvidenza, ora la bontà, ora la pazienza, ora la misericordia, ed ora la giustizia di Dio, e innalzata così la mente alla contemplazione dei Divini Attributi, spesso versava un profluvio di lacrime e per effervescenza di puro amore, o per la pena che Dio non era amato ⁹⁹.

Quest'abito o sia facilitato di stare alla Presenza di Dio ovunque ella andasse, ovunque si fermasse non fu solo in quanto al suo esteriore lo fu ancora in mirare con sguardo amoroso in Fede Dio presente dentro a se stessa. Già abbiám veduto nel capitolo precedente che Maria fabricò nel suo cuore un Tempio consacrato tutto al Divino suo Sposo. Quivi dunque tra l'opere manuali e ancor distrattive si ritirava con Dio in quieto raccoglimento; quivi si univa con Dio con un amore intensissimo di cui compiacendosi il Signore liberalissimo con quelle Anime, che di tutto cuore lo amano spesso con infinita degnazione le infondeva tanta luce alla mente e amore soavissimo al cuore che stringeva a se lasciandole bere le acque dolci della contemplazione al fonte della Divinità. Io mi ricordo benissimo, che fin da che intrapresi la direzione di quest'Anima Benedetta, mi accorsi chiaro, ch'Ella riceveva da Dio la grazia di tenere con lui amoroso commercio; e fu così. . Avvezziamoci dunque di rientrar spesso dentro noi stessi in mezzo alle nostre occupazioni o in quanto può occorrerci di prospero, oppure di avverso; e quivi conversiamo con Dio quietamente, dirigendo a lui nostro buon padre gli affetti di adorazione, di umiltà, di dolore dei peccati, di rassegnazione, di amore, di domande, di desiderio, di ringraziamenti, di offerte, di lodi o di altro, secondo che interiormente ci muoverà il Divin Spirito, il quale adjuvat infirmitatem nostram: nam quid oremus, sicut oportet, nescimus: sed ipse Spiritus postulas pro nobis gemitibus inenarrabilibus, come ci assicura l'Apostolo (Ad Rom. 8 v.:26) ¹⁰⁰.

49. Dono della presenza di Dio. Distinsi di sopra l'abito acquistato della Presenza di Dio, dal dono della Presenza di Dio. Sin qui ho trattato dell'abito della presenza di Dio acquistato da Maria Maddalena; ho dimostrato in che consista e con quanta perfezione vi si esercitasse la Serva di Dio, tirata dall'Amore a tenere tratto familiare con lui fin dalla sua gioventù. Resta ora parlar del Dono della Presenza di Dio che appunto le concedette il Signore siccome quello che era più proporzionato al fine a cui l'avea prescelta. Questo Dono consiste nella vista di Dio presente ed è una notizia dell'intelletto chiara e certa di Dio, senza alcuna forma e figura o immaginazione che lo rappresenti. Or in tal modo Iddio si dava a vedere a questa sua amante, che da tal visione ritraeva una certa rimembranza di Dio presente troppo più viva e troppo più assidua per i desideri ardentissimi e ansie di amore che la spingevano a cercar di continuo il suo diletto nascoso! Or qual lingua può mai narrare o qual penna descrivere ciò che l'amantissimo Iddio facea in quest'Anima, mentre che le si manifestava così apertamente? Ella mi confessava più volte che non solo vedeva Dio ma di più lo sentiva dentro se stessa: e interrogata da me in vari tempi se aveav fatta l'orazione mentale Padre no, rispondevami con franchezza. Dunque cosa avete fatto? Le replicavo ed essa xcon santa semplicità mi diceva. Me ne sono rimasta come allor mi sentivo. amando, cioè e gustando il suo Dio, che vedeva e sentiva nel cuore. E questo che Dio per sua Bontà concedeva forse non era un tratto familiare con lui quanto in se più sublime, tanto più giovinole di sua natura a farla presto giugnere a perfezione non ordinaria? ¹⁰¹

Nè creda il lettore che questa vista di Dio presente quantunque sempre nella linea di visione astrattiva, fosse in Maria di poco lunga durata come sogliono essere le Visioni immaginarie, le quali come afferma Santa Teresa (Castel:int.Mans.6 cap.8) tosto si dileguano o almeno passano in breve tempo. No . La vista di Dio presente durava in quest'Anima settimane e mesi e anni: replicati anche senza lo smarrimento dei sensi solo interrotta più volte allorchè Iddio il quale è padrone dei doni suoi, e li comparte a chi più gli aggrada e quando vuole , l'affliggeva tra pure pene, o amarissime aridità; nel qual tempo di sottrazio troppo acerba la sua umiltà temevala è vero annichiliva in se stessa e rassegnata al santo volere di Dio, ma non mai ella perciò rendevasi o men curante o tiepida nell'andare in cerca di Dio.

⁹⁹ibidem pag.35-3

¹⁰⁰ibidem pag37-4

¹⁰¹ibidem pag.39-5

Sfogava il suo cuore penoso in teneri affetti espressi anche in rime e dicea divotamente cantando: ¹⁰²

*Alberi, Fiumi e Fonti
Prati, Colline e Monti
voi che dite al mio cuore
ama il tuo Creatore
ama il tuo Dio*

*Se a caso voi il tenete
o cari rispondete
Date pace al mio cuore
ditegli ch'io d'amore
per Lui languisco e moro*

*Se lo ritrovarò
Tanto lo stringerò
tra questo seno
che non partirà più
L'amabile Gesù
di Grazia pieno.*

50. Le visioni del Bambino Gesù. Fu condotta in ispirito alla Grotta di Betlemme a vedre e adorare il Santo Divino Infante. Vedendosi in compagnia della gran Vergine Madre e del glorioso Patriarca Giuseppe, si pose ad adorare unitamente con loro il vago tenero Bambinello che vide esserle nel Presepio. Ebbe cognizioni altissime del Mistero e nel vedere con stupore questi due grandi estremi la Grandezza e l'Abbassamento di un Dio e insieme l'Amor suo in darsi a noi, spieghi chi può quali affetti santissimi si dovettero accendere nel suo cuore. Io non mi rammento se in questa occasione godesse la bella sorte di averlo in braccia. È vero che un tanto segnalato favore da Dio d'ordinario non si concede a chi non ama moltissimo. È vero che d'ordinario in chi lo riceve presuppone un fervido e forte amore al Verbo fatto Uomo, e l'amor suo a Gesù Bambino fu un amor d'altra sfera, mi fa pensare ch'ella probabilmente in quei felici momenti lo ricevesse nelle sue mani. Peraltro ripeto che di ciò non ritengo positiva memoria. Non di meno so di certo, che Iddio in altro tempo non volle privarla di questa grazia: grazia però che scorgendola in Lei assai frequente, per la sua frequenza mi fe temere d'inganno. L'ordinai dunque di non mai bramare, né mai chiedere a Dio visioni sotto qualunque pretesto: di rigettarle positivamente e di resistere ancorché fossero di Gesù Cristo o di altro Personaggio celeste sapendo che la resistenza fatte ai favori di Dio per ordine de' Direttori anziché diminuirli gli accrescono e gli fanno divenir più perfetti; e che Iddio non si offende di tale ripulse anzi se ne compiace e le premia perché fatte per obbedienza e con sentimenti bassi che ha di sé chi li rigetta per fini santi. Le comandai inoltre che di cuore chiedesse a Dio di condurla alla perfezione per vie più sicure quali sono quella della fede che non è soggetta a errore e quella della croce che con sicurezza conduce l'Anima di essa amante alle più alte cime della santità. Ma non vi fu bisogno di troppo inculcar questi avvisi. Ella già praticavali costantemente quindi è che io scorgendo che nonostante la forza che si faceva in resistere e rifiutare favori tali, ad onta delle sue resistenze essi crescevano maggiormente e producevano nel suo spirito affetti santi, cioè distacco dal mondo, fermezza nell'esercizio della virtù, desideri di mortificarsi vie più; vigilanza somma in custodire i sensi; amore alla ritiratezza, alla solitudine al raccoglimento; elevazione di mente a Dio per cui manteneva per quanto potea continuo il tratto con Gesù Cristo e scorgendo di più che detti favori cagionando in lei nel principio turbazione e timori presto poi la portavano sempre serenità di mente tranquillità di spirito soave pace di cuore e una umiltà sì profonda e sincera per cui vedeva con gran chiarezza le sue miserie e che in tali favori ella non aveva cosa alcuna del proprio da cui poi nasceva alineazione positiva di palesarle a chi che sia e dovendoli manifestare al suo Confessore o a me per la necessità che aveva di essere da noi regolata, mai non vi s'induceva se non con gran rossore e moltissima ripugnanza scorgendo dissi in Lei simili effetti stimai poter prudentemente credere che i medesimi fossero e venissero da Dio: e per ch'è mi era noto il sentire comune dei Teologi, non esser lecito resistere allo Spirito di Dio, quando sia sufficientemente provato e riconosciuto per tale, perciò le ordinai di lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio senza fare altre resistenze né opporsi con altre nuove ripulse. Le soggiunsi peraltro che nonostante qualunque sua ripugnanza mai non mancasse di comunicar tutto a noi; e intanto ricevendo visioni e altri favori celesti attendesse a non perdere la nudità dello spirito tano

¹⁰²ibidem pag. 40-6

necessaria per i progressi nell'Orazione e per accostarsi a Dio e unirsi con Lui; voglio dire usasse tutta la diligenza tutta l'attenzione e premura a riceverli con totale distacco a procedere avanti a Dio nelle sue orazioni col lume della Fede che sola rappresentandoci Iddio benchè oscuramente qual'è in se stesso incomprendibile, ineffabile e il solo mezzo prossimo per unirli a Dio con l'amore e a non fare archivio della corteccia delle visioni che appunto è la rappresentazione degli oggetti che si fa ai sensi esterni o interni ma a prenderne il sugo o il midollo, come dicono i Mistici accreditati cioè gli effetti salutati, quegli efficaci incitamenti al bene e forti inclinazioni alle Virtù che lascia nell'Anima la detta rappresentazione divina. Così le dissi e così Ella fedelmente eseguì; usa già a condursi con tal sodezza sin da quando cominciò Dio a favorirla di gradi di contemplazione infusa che precedono da atti distinti e chiari cioè delle visioni per mezzo di cui si mirano con ogni distinzione e chiarezza gli oggetti che Iddio vuole manifestare ¹⁰³.

Frequenti dunque erano le comparse che quasi sempre improvvisamente facevale Gesù in sembianza di tenero Pargoletto. Se lo vedea sulle braccia ora con le labbra rivolte al seno, indicando con dolci vagiti come bisogno di nutrimento: ora tutto piacevole la dimostrava il contento di star con Lei: or la baciava l'accarezzava e insignificazione dell'amore che le portava usava in chiamarla il termine affettuoso che in rivolgersi alle loro Madri sogliono pronunciare i Bambini di breve età; or restringevasi tutto in un gruppo, e rannicchiato così tra le sue braccia, chiudeva dolcemente gli occhi e davasi ad un soave riposo: lasciando essa intanto in quest visioni (che non erano però sempre corporee, ma ancor più immaginarie o intellettuali) con intelligenze or poi più or meno sublime e con affetti sì santi che forse come a me sembra possono immaginarsi ma non esprimersi facilmente ¹⁰⁴.

51. Le visioni della Madonna. Anche la Divina Madre volle favorirla di sua presenza. Ed oh quante volte la consolo e rincoro nei travagli; quante volte la consiglio nei suoi dubbi; quante volte la fa riposare nel suo seno; quante volte invoca la libero dai pericoli! Spesso si vide accarezzare da sì amabile signora, e spesso udì parlarle dalle sagre sue immagini. Vide spesso la sua bellezza, la sua Maestà, le sue eccellenze. Vide l'acerbita dei suoi dolori, le pene, le lagrime, l'amarissime sue agonie a piè della croce, atroci più della morte. Vide e provo' le dolci attrattive del materno suo Cuore. Vide e godè d'essere da Lei consegnata in mano del suo divino Figliolo. Vide condursi da Lei al Trono dell'Augustissima Triadee deesse Ella la gran Regina il testimonio, dirò così dello Sposalizio solenne che stabile già contraevasi tra Gesù Verbo eterno Incarnato e Maria umile sua Ancella. Vide ma e che mai non vide Maria di grande, d'insigne, di splendido, di magnifico, spettante a alla privilegiatissima Generatrice di Dio. Furono tante (nel corso di tanti lustri che visse con arte mirabile nascosta agli occhi degli uomini) le notizie certe, l'intelligenza chiarissima, ch'Ella ebbe dell'eccelse intrinseche ed estrinseche perfettissime doti dell'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine che a me riesce cosa affatto impossibile riferirle. Or da tutto il qui detto con brevità esprima chi può quale alta stima e quale incendio di divozione vera e sincera si fosse destato in Lei verso Maria. Quanto a me dirò solo che fu sì grande la venerazione e l'amore che la portava che non paga di venerarla e di amarla sol cogli affetti del cuore e tenere espressioni della sua lingua si adopro' anche con le opere esteriori ad onorarla santamente ed ad accrescerle il culto. Si ricordi il Lettore quel che si è detto sopra parlando della fervida divozione sua alla Santissima Vergine (cap.10 pag.168 n.42) e saggia inoltre ch'Ella fin che potè quasi ogni giorno ora in un Tempio ed ora in un altro portavasi per visitarlo; ne mai ritravasi in casa che il cuor non ardesse di amore per Lei e di singolar gratitudine per li tanti favori e segni chiari di benevolenza, che riscotevano dal Cuor pietosissimo di Maria ¹⁰⁵.

52. I luoghi dedicati alla Vergine furono per lei luoghi di spirituale delizia. I luoghi dedicati alla Vergine per essa luoghi di spirituale delizie, furono la Santa Casa di Loreto ¹⁰⁶ in cui più volte rinnovo' il Voto di sua castità; la chiesa della madonna degli Angioli in Turano ¹⁰⁷ in cui tante volte rinnovo' il proposito di amarla e ubbidirla come Madre; la Chiesa di Maria vergine delle Grazie ¹⁰⁸ in cui volle esser sepolta, sì per umiltà pensando di porre in oblio la memoria di sè presso tutti con far marcisce in vil sepolcro lungi dalla città il suo cadavere e sì per piacer di starsene ancor dopo morta in compagnia di Mamma sua, che visitata da lei mille mille volte amorosamente l'accarezzo'.

¹⁰³ibidem pag.193-24

¹⁰⁴ibidem pag.195-25

¹⁰⁵ ibidem pag. 196-26

¹⁰⁶la Santa Casa di Loreto

¹⁰⁷ Turano ???

¹⁰⁸Chiesa di Maria vergine delle Grazie

Che diro' poi della Cappella dedicata a Santa maria dei Martiri esistente nella nostra cattedrale Basilica.¹⁰⁹ Diro' e mi sia lecito dirlo che fu questo un luogo santificato dalle sue orazioni, dalle sue lagrime, dalle sue estasi, santificato dall'anzie amorose di unirsi a Dio : santificato dal singolare apparecchio che permetteva alla Sacramentale Comunione e dalla riverenza punto non inferiore al suo amor che portava Gesu' accolto nel suo cuore con ivi ricevere spessissimo e potrei dire d'ordinario ogni di', la Divinissima Eucarestia. Non v'h'a dubbio che la Serva di Dio qui non ricevesse de segnalati favori dalla Santissima Vergine mentre in attestao di grata riconoscenza non solo le offeri' per le mie mani un cuore grande d'argento,.non solo volle , finchè visse, ogni mattina tenere accesa una lampara avanti quella di Lei sacra Immagine, ma la volle di più vedere (come più volte l'aveva veduta) incoronata da Imperatrice dell'universo e perciò fe ordinare due corone d'ardgento che poi consegnate a Monsignor Settimio Mazzagalli preposto della suddetta basilica ¹¹⁰ questi con insigne pieta ebbe il piacer di porle in capo una di Gesu' Bambino l'a;tra della Sua Santa Madre, ai primi vespri solenni della felicissima Assunzione di Maria al Cielo ¹¹¹

53. Morte del Canonico Don Pietro Ferri. Don Pietro Ferri, canonico della Chiesa Cattedrale di recanati, muore il 19 gennaio del 1801 all'eta' di anni 60 alle ore 17, ricevuti tutti i sacramenti prescritti dalla Santa Chiesa. La salmaè stata trasportata dalla sua abitazione alla Cattedrale Basilica di San Flaviano e dopo l'ufficio della Messa Cantata di requie viene tumulata nell'Arca dei Canonici posta nel sotterraneo della chiesa. ¹¹²

54. Maria prende per compagna una sua nipote di nome Maddalena grazie alle raccomandazione di Don Domenico Vagni attuale curato a Castelfidardo . Per far passaggio dalla casa dell'esemplarissimo Sacerdote Canonico Pietro Ferri ammiratore di sue virtu' cui Dio diè la sorte di tenerla sempre con sè; udire (interrogata pero') i suo i savi consigli, ricevber da Lei in diversi amari accidenti vigorosi conforti e godere gli effetti di sue fervidi orazioni dirette a Dio per lui in varie occasioni, singolarmente nell'ultima penosissima infermita' da lui sostenuta con pazienza costante e pienissima rassegnazione sino alla morte che segui' (sempre presente a sè) ai 19 Gennaro del 1801, quattro anni appunto prima della nostra Serva di Dio : per far dissi passaggio da questa casa alla sua in Monte Volpino, contrada nominata cosi' in Recanati, oh Dio quanti interni travagli dovette soffrire, quante difficolta' superare! Ma soffri' tutto, supero' tutto animata dall'orazione diretta dal Consiglio sostenuta dall'ubbidienza: e sebbene partendo da li' ai 23 di novembre del detto anno, Dio disponesse che per comando dell'ubbidienza portasse seco una croce (metaforicamente qui parlo) per cui già prevedeva le crocifissioni frequenti del suo volere e del suo spirito, pure con cieca ubbidienza senza resistenza veruna se la porto . Accadde quanto prevede e parve che il Demonio medesimo (permettendolo Iddio in purificazione maggiore della sua Serva e accrescimento di sue virtu') quasi ogni di' si occupasse per mezzo di essa croce di aggravarlene il peso con farla udire ora stranissime rimostranze, ora pretenzioni ridicole, ora molesti reclami per tacer quel di più che seppe inventare l'inferno nemico della pace a fine di abbattere, almeno per questavia, la costanza di un'Anima che nonstante seguiva a contraddire se stessa in tutto anche al minimo cenno dell'ubbidienza. Consigliata a prendersi per compagna una sua nipote, Maddalena di nome, già risoluta di vivere celibe, poichè vedevansi di giorno in giorno aggravarsi i suoi mali e più non potea da se sola a giudizio ancora del suo confessore di sostenere il carico delle sue quotidiane incombenze, pria volle consultare l'affare con Dio in lunghe e replicate umilissime orazioni per quindi intenderne l'esecuzione e risolversi col solo oracolo dell'ubbidienza. Le difficolta' che su dic io' insorsero a combattere la sua volonta' a non prestarvi consenso furono gravi, ma insieme furono segni assai chiari d'illibatezza di sua coscienza . È vero dicea che Maddalena è buona atta alla fatica e mi puo' dar dell'ajuto, ma io sono cattiva, sono peccatrice; ora il riflettere che dovro' rendere conto strettissimo a Dio non solo di me ma ancor di Lei affidata alla mia cura questo è un pensiero che mi cruccia. Sentendosi pero' dire dall'ubbidienza. Prendetela questa è la volonta di Dio non perdè tempo a richiederla a suoi Genitori; replico' dell'istanze; quali alla fine ebbero effetto per la savia e prudente interposizione a mezzanita' del degnissimo sacerdote signor Don Domenico Vagni attuale curato in

¹⁰⁹Cappella dedicata a Santa maria dei Martiri esistente nella nostra cattedrale Basilica.

¹¹⁰Monsignor Settimio Mazzagalli preposto della suddetta basilica

¹¹¹ ibidem pag.196-26

¹¹² Arch.Parr.del Duomo Recanati. Liber Mortuorum curae Eccl.ae Cath.lis S.ti Flaviani civit. Recinet. incipiendo a die 19 mensis ap.lis 1767 in qua capta fuit possessio a R.D. Fran.co Xaverio Pagliarini Recineten curatu ppiuo supradicte Cat.dlis. : "" pag.374 n. 11-Anno D.ni 1801 die 19 Januari Reverendissimus D.nus PETRUS FERRI Canonicus huius Eccl.ae Cathedralis ann.60 etatis suae heri hora 17: omnibus Eccl.tis SS. Sacramentis receptis. In agone a R.mo D.no Francisco Rosati Cur.Economus huius Cathedralis adjutus expiravit, cuius corpus ad Eccl.sia delatum, expletis exequiis et Missa Cantata de Requie tumulatu in Arca Canonicorum. Ita est Antonius Cinelli vicegerens canonicus economi

Castelfidardo ¹¹³. Venne dunque a convivere con la nipote al primo di Agosto del 1804 ¹¹⁴; l'abbracciò con i sentimenti di gran bontà e richiama l'ubbidienza volle riceverla con questo patto che tutto ciò Ella avea del suo seguendo la sua morte tutto fosse di Maddalena, anche la Casa con questo però che della casa la nominata Nipote pria di morire ne disponesse secondo l'intenzione sua già nota ad essa ed a noi tre sacerdoti cioè il signor Don Pietro Dotallevi, signor Curato Vagni e me che e di questo o di altro su riferito ne fummo testimoni. Se poi Maddalena desse mai a Maria sua zia motivo di esercitarsi nell'annegazione di sè stessa Ella che ancor viva può dirlo io come storico posso solo affermare che pochi mesi ebbe la sorte di aver con sè questo vivo esemplare di ubbidienza poichè essendo piaciuto a Dio chiamare Maria a sè ai 19 Gennaio del 1805, presto si vidde con la sola memoria della virtuosa sua Zia defunta per imitarne gli esempi ¹¹⁵.

55. Episodio dell'ammonizione del reprobato. Non creda però il Lettore che Maria seguendo le regole giuste della Cristiana Prudenza non sapesse a suo tempo in riprendere usare rigore. Certamente il saper ben riprendere con esito fortunato, egli non è da tutti. Oh quanta prudenza richiedesi assistita dal celeste dono del Consiglio in eseguire quel precetto Apostolico a Timoteo (2:ad Tim. 4 v.2) Argue obsecra in crepa in omni patientia et doctrina!. Maria non di meno dotata da Dio di un discernimento non ordinario ritrovandosi nel dover correggere procedeva con somma discrezione. Perchè amava il suo Prossimo per amore del suo Dio, si moveva a correggerlo per amore : ma non tutti correggeva ad un modo: con questi usava piacevolezza, con quello dolcezza ed asprezza, e con uno che per la vita intrapresa correva pericolo di perdersi eternamente (come è a me noto) scorgendo inutili le preghiere, le ammonizioni, e cose simili, usò severi rimproveri parole asprissime a fin di scuoterlo e ridurlo nel buon sentiero. Che ve poi questi si convertì mutò costume, tutto si dette a Dio, ciò fu certamente opera dell'Onnipotente Misericordia di Dio ed effetto della Carità prudentissima di Maria ¹¹⁶.

56. Le sante reliquie. A me è notissimo quanto la serva di Dio onorasse il Signore nelle reliquie e sacre immagini e quanta sincera venerazione le professasse. Portava sempre con sè porzione del Sacro Legno in cui volle per amore morir crocifisso il celeste suo sposo e questo in sue mani fu una delle armi principali, onde potentemente fugar da sè con impero i Demoni aggressori. Che se alcune volte al tocco solo di altre Reliquie sentiva alleggerirsi i dolori, o ancora guarir dai mali, ciò certamente avveniva come effetto di quella divota fede, che muoveva il cuor pietoso di Dio a soccorrerla per intercessione di quei Santi dei quali erano le Reliquie, che riverentemente onorava. Mi è noto ancora il religiosissimo culto che professava e con inchini e con baci e con preghiere a Maria Addolorata, l'Immagine di cui tenea nella sua camera e quante lagrime versava alla contemplazione dei suoi dolori. Mi è nota la divozione fervidissima che portava all'immagine del suo Amor Crocifisso che aveva in stanza e la sua tenerezza amorosa in abbracciarla in stringersela al cuore in imprimere dolci baci alle Piaghe specialmente del costato ch'era per Lei un fonte da cui stillando un soave liquore di Paradiso in gustarlo rimaneva ebbra di amore. Mi è noto la sua divozione a tutti i Misteri dell'Incarnazione, Nascita, Vita, Passione e Morte del divin Redentoree quanto ardeva di puro amore il suo cuore in riceverlo Bambino nelle sue braccia, quanto piangeva in vederlo oltraggiare dai peccatori; quanta compassione sentiva ; quanto dolore quante pene soffriva amarissime in contemplarlo agonizzante e morto di croce ¹¹⁷.

57. La santa Messa. Di più a me è notissimo che se tanta fu la devozione sua verso la Passione del Salvatore fu grandissima ancora quella che pratico in udire la Santa Messa che dalla Passione del Signore è la più espressiva memoria ed il centro della Religione Cristiana, il cuore della divozione , l'anima della Pietà e quel Mistero ineffabile che comprende l'abisso della carità Divina per mezzo di cui dandosi Iddio realmente a noi ci comunica con magnificenza sue grazie e favori, come osserva San Francesco di Sales (Filosofia: part: 2: cap:14)

¹¹³ Arch. Parr. Collegiata S. Stefano di Castelfidardo. Libro Stato delle Anime 1805:

"" n. 105 casa del seguente.

Don Domenico Vagni sacerdote del fu Paolo da Peticchio diocesi di Senigallia nato ivi il 13. 4. 1750 di anni 49 - serva (Perpetua) Bartolomea Ometti del fu Francesco di Loreto di anni 70.

¹¹⁴ Arch. Parr. Chiesa Collegiata S. Stefano di Castelfidardo . Libro Stato delle Anime 1805 "" pag. 259 : n.347 casa di Vincenzo Riccardi. Paolo della Vedova detto Tartaglini del fu Agostino di anni 60. Vittoria moglie e figlia del fu Giuseppe Agostinelli di anni 63. Figli: Pasquale a. 29, Lorenzo a.25, Filippo a.22, Giuseppe a.33 . Vincenza moglie e figlia del fu Domenico Papetti di Recanati e ved. del fu Alessandro Stefanucci a. 42 Manca Maddalena figlia di Paolo che sta in Recanati nata il 23 aprile 1774. Cop e Bar.

¹¹⁵ ibidem pag.72-9

¹¹⁶ ibidem pag. 205-8

¹¹⁷ ibidem pag.212-17

Non solo vi assisteva con tener modestissima il cuore e la mente rivolta a Dio tutta occupata in santa meditazione e in effetti sinceri di umiltà di contrizione di ringraziamento e di offerta all'Eterno Padre del suo Unigenito per la salute di tutti gli uomini in soddisfazione delle sue colpe in suffragio delle Anime purganti e per altri santissimi fini, ma di più vi assisteva per partecipare del sacrificio con ricevere il sacramentato suo Bene onde starsene unita con Lui realmente presente e passare quel tempo felice in amore in preghiere in colloqui e assai soventemente in reciprochi spiritualissimi abbracciamenti. Questo era ogni dì. Che se impedita da qualche infermità non potea condursi in Chiesa e sentirsela, sul bel mattino, stando in letto in quell'ora medesima in cui era solita uscir di casa volgevasi verso la Chiesa vi raccoglieva dentro di se e figurandosi di assistere al Divin Sacrificio faceva tutte le considerazioni tutti gli affetti che far voleva quando in verità vi assisteva e compiva questo religioso esercizio col comunicarsi spiritualmente, non potendo ricevere sacramentalmente il suo sposo secondo l'ordine avuto da noi di comunicarsi ogni giorno : che dopo mature riflessioni giudicassino cosa per Lei convenientissima l'accostarsi ogni giorno alla Mensa Eucaristica, sì perchè coll'uso quotidiano di questo Sacratissimo cibo rendevasi più terribile ai Demoni che combatteva; sì perchè accrescevasi in essa l'amore e la riverenza verso l'Augustissimo Sacramento e sì perchè aumentavasi sempre più in Lei la brama vivissima di patire per Iddio e di riportarsi con la pratica delle Virtù frutti sempre maggiori.

58. Devotissima alla Vergine. Tutto questo mi è noto ; ma ciò è pochissimo in confronto di altre cose moltissime che tutte spettanti alla Religione e Divozione sua sono in mia notizia le quali però per non allungare soverchio l'istoria intralascio contento solo di ricordare al Lettore ch'Ella fu devotissima di Maria vergine, divotissima del Sacro Cuore di Gesù', alla Congregazione di cui erasi a Roma volel essere iscritta, divotissima degli Angeli specialmente del suo tutleare alla fedel custodia di cui erasi ¹¹⁸. divotissima de Santi e in particolare di San Francesco di Sales datole un tempo da Dio per direttore, cui prestava ubbidienza pronta, ne mai mancava di ricorrere a lui nei bisogni con Tridui e con Novene o con altre fervorose preghiere e avendo in camera il suo ritratto spesso vi ardeva avanti una lampada, spesso lo rimirava con tenerezza contestando così'...¹¹⁹

59. Testimoni della santità di Maria. Sin qui abbiam veduto Maria nel suo esterno operare....Orunque come portra' dirsi ch'Ella con diportarsi così' riuscisse nel concepito disegno di starsene nascosa a tutti. Eppure vi riuscì', pochissime essendo state quelle persone, da cui alcuna cosa asi fosse scorta delle sue interne rare prerogative e queste furono di tempo in tempo i suoi direttori ai quali manifestava sinceramente tutto il suo interno e a qualche altra anima di gran virtù', come un Padre Felice di San Severino minore osservante riformato¹²⁰ ch'ebbe in stima sol per intendere che in essa veniva formando un bel lavoro la Grazia di Gesù' cristo, una venerabile Suor maria Agostini,¹²¹ a cui l'inviavi per un consiglio, una Suor Maria Benedetta Bellini,¹²² innamorata come essa del divin Sposo e della Croce, con cui ebbe Ella a trattar familiarmente più volte per ubbidienza, ed una Suor Francesca Teresa monaca cappuccina ¹²³religiosa di virtù' robusta e solida ch'ebbe occasione di conoscerla e con cui fisso' una santa lega di reciproco avanzamento nelle vie del Signore. Fuori di questo e del suo Vescovo¹²⁴ informatissimo di tutto, posso dire....¹²⁵

60. Della sua felice morte e sepoltura. Assai bene provvede alla sua morte chi sino al fine costantemente attende a perseverare nella giustizia. Così' fece Maria. Persuasa che la vita dell'uomo è breve e che quando è sicuro il morire, tanto ne è incerta l'ora; quasi che ogni dì fosse per lei l'estremo, ebbe sempre in grande orrore il peccato; si tenne sempre lontana (per quanto comporta l'umana fragilità) da colpe ancor leggere; e cerco' sempre e con atti di contrizione perfettissima e con confessioni sacramentali accompagnate da lagrime di sincero intenso dolore, tener purgata la sua coscienza. Sebbene tutte le sue speranze di giungere un giorno ad

¹¹⁸vedi nota n.-----

¹¹⁹ibidem pag. 215-18

¹²⁰ Padre Felice di San Severino minore osservante riformato

¹²¹venerabile Suor maria Agostini,

¹²²Suor Maria Benedetta Bellini,

¹²³Suor Francesca Teresa monaca cappuccina

¹²⁴Vescovo

¹²⁵ ibidem pag.241-56

unirsi con Dio nel Cielo e saziarsi della sua gloria e godere con beata eterna ebreita' dell'incomprensibile bellezza della sua divina faccia svelata, senza i sagri veli della Fede adorabile, riposte avesse nè meriti infiniti di Gesu' Cristo suo Sposo; pure appoggiava alla grazia di Lui, instancabilmente volle battere le vie della Croce, con incessanti mortificazioni trattare da schiavo il suo corpo, tenere il cuore da tutto distaccatissimo; la mente rivolta a Dio e con meditazioni devote e con preghiere e con atti unitivi di amore. Quasi non mai contenta di sè volle sempre avanzarsi nel bene, in umilta', in pazienza, in ubbidienza, in purita' di spirito, la quale, quanto più approssimavasi il giorno assegnato dalla Provvidenza Divina al suo viaggio verso l'Eternita', tanto più in essa spiego' il suo lustro, come appunto la fiamma quanto più vicina ad estinguersi, più riluce. Or ecco come Maria santamente provvide alla sua morte. Non aspetto' l'assalto dell'ultima infermita' per darsi il pensiero di prepararsi a morire bene. Volle ogni giorno morire a se stessa per vivere solo in Dio, acciocchè giungendo il momento di dovere lasciar cadavero il corpo il suo Buon Dio, siccome per amore le ispiro' lo spirito della vita con darle l'Anima, così collo stesso amore si degnasse trarre a se nel morire lo spirito e l'Anima che le dono' 126.

61. Già sto ai frutti. Rivelazioni chiare della sua vicina morte per quanto io so, ella non ebbe; ma oscure n'ebbe bastanti. Alcuni giorni dopo la Festa della Purificazione le portai una candela benedetta con intenzione, che la conservasse per la festa di San Francesco di Sales dell'anno futuro 1805. Ella in sol vederla ""Oh la bella nuova! mi disse. Io dunque moriro' in breve"" e rimase consolatissima. Allora io non pensai d'interrogarla per qual motivo così parlasse; solo soggiunsi che conveniva star di continuo rassegnati alla Volontà del Signore. Penso però che Iddio qualche cosa si compiacesse svelarle circa il termine della sua vita. Per altro la verità è che da quel punto in poi, secondo le occasioni, parlava di sè come se già fosse vicina a morire. Mi ricordo che alcune volte dicevami ""Padre per me vi è poco"" e se io mi opponevo con dirle ritrovandomi in età più avanzata di lei dovevo precederla nel morire ""O questo non me lo dica, mi rispondeva; moriro' io prima di lei" Istruendo la sua nipote circa il modo di attendere a ben regolarsi nè suoi lavori ""Bada Maddalena, le disse un dì di fare con esattezza le tue faccende se non vuoi pasasare disturbi dopo la mia morte"", e perchè la nipote riprese subito ""Giusto giusto avete voi da morire"" essa con forte assertiva soggiunse ""Maddalena già sto ai frutti"" Proposizione che in quel poco tempo che le rimase di vita, ripetè più volte. e alla signora Speranza Ferri con cui conviveva ""Sentite Speranza, chiaramente le disse, se mi ammalo, dal letto non mi alzo più"" e fu appunto così 127.

62. Una cosa insolita. Sebbene quasi ogni giorno desse a sua nipote con gran prudenza insegnamenti ad essere umile, sincera, ubbidiente e ricordarsi di Dio, a ricorrere a Lui, a Maria Vergine, e riuscissero questi efficacissimi per il suo gran buon esempio; pure non molto pria di morire, epilogando tutto in pochi accenti, ""Maddalena, le disse, siamo buone mentre asbbiam da morire, e comparire al Tribunale di Dio"" detto memorabile invero. Così ancora ai 13 di Gennaro giorno di Domenica antecedente l'ultima sua infermita', ordino' alla nipote e all'altra donna della signora Speranza (Ferri) che uscissero per andare a Rosario. Mentre queste avviavansi per partire, le volle accompagnare sino alla porta. Fu cosa insolita, ma non senza mistero. Quasi volesse in quell'atto congedarsi da loro e insieme lasciarle un salutare ricordo. ""Figliole le disse siate buone e a dir meglio siamo buone: abbiate il santo timor di Dio e abbiamolo. Andate modeste, attendete a voi, e non date udienza a nessuno."" Rimasero quelle soprese in udir ciò, nè intendendo il motivo di tal parlare e del non più per l'inzanato usato accompagnamento, lo andavano seriamente investigando tra loro e se non riuscirono allora nell'impresa di bene capirlo, la morte di Maria pochi dì dopo seguita, loro aprì per comprenderlo l'intelletto 128.

Lo stesso giorno dopo il Vespro, mi portai a vederla e la trovai con la solita sua dissimulazione dei mali che quotidianamente e giorno e notte l'erano di ricordo a praticare atti bellissimi di virtù e che più le accendevano nel cuore le brame di più assomigliarsi nel patire all'appassionato suo sposo. Nel rendimento de' conti mi confido' che nel fine della schiena sentivasi dei battimenti. Io non li appresi in sentimento funesto; anzi scorgendo che neppur essa mostrava farne gran caso, mi detti a credere fossero effetti delle sue doglie, che di continuo or più ed or meno la molestavano. Le feci coraggio a soffrir tutto con piena uniformità al voler santo di Dio, e l'ordinai che il dì vegnente, il giorno di Lunedì, non si portasse in Chiesa ad udir Messa e comunicarsi senza il previo comando di quei di casa; e lasciandola in compagnia di Gesu' mi partii 129.

¹²⁶ibidem pag. 244-1

¹²⁷ibidem pag.245-2

¹²⁸ibidem pag.246-3

¹²⁹ ibidem pag.247-4

63. La Santa Messa , l'ultima per Maria Maddalena. La mattina seguente, mentre si alzava, comparve in camera la sua nipote: "Zia no vi alzate, le disse, è troppo freddo"" ed essa ubbidiente si ricorico'. Dopo alcuni minuti giunse la signora Speranza e trovandola in letto:"Maria, esclamo', ancora non ti sei alzata? Via alzati su'." "Maddalena mi ha detto che non mi alzi, perchè è troppo freddo" rispose allora; e quella "giusto giusto; alzati su', replico'; ubbedisci; fa presto; andiamo alla Santa Messa" Pronta ubbidi'; e il cuore le balzava nel petto pel desiderio di presto unirsi al suo Bene Sacramentato. Si porto' dunque in Chiesa, udi' Messa, si comunico' e sentendosi intimamemnte unita al suo Sposo su tanta la pienezza del gaudio che le inondo' tutto lo spirito che come ebra d'amore più e più volte in quel giorno (per quanto assai cautelata si fosse) ringrazio' con espressioni dolcissime la signora Speranza della carita' che le fece di condursela in Chiesa e darle cosi' la bella sorte di ricevere Gesu' Cristo. Sorte che per Lei fu l'ultima come vedremo. Confesso il vero: io non mai per lo addietro scorsi in Maria tanta spirituale allegrezza, quanta ne dimostro' in questo per lei fortunatissimo giorno e non so ridire gli atti eccellentissimi di adorazione, d'amore, di ringraziamento, di offerta di abbandono, di umilta' profondissima che esercito' in quel tratto familiare col suo diletto ¹³⁰.

64. Sia fatta la volonta' di Dio. Giunta la sera, verso un'ora e mezza di notte, ritornarono i battimenti indicati e la si mosse una gran doglia alle coste dalla parte sinistra. Quei di casa vi applicarono dei fumenti e questi le furono di qualche alleviamento, onde ella potè per qualche ora riposare quietamente. All'improvviso pero' le si sveglia' con violenza maggiore la doglia, accompagnata da vomiti ed altri dolorosi sintomi. Il suo penare era acerbissimo, e certamente credevasi di morire. Avvezza pero' a patir per Iddio, non mai proferi' parola alcuna, che segno avesse d'impazienza, oppur di lamento. La sua lingua usa a lodare e benedire il Signore, altro non facea in quest'atto che raccomandarsi al caro suo Padre, al diletto suo Sposo. Facea certamente pieta' ed eccitava a lacrime di tenerezza, l'udirla invocare per aiuto Gesu', con quelle dolcissime voci: "Sposo mio ajutatemi." ¹³¹

Chiamato il Professore questo le ordino' il salasso che si fece ma senza pro. Le cavarono sangue di nuovo e parve che il male isminuisse. Fino al Giovedì duro' in questo stato. Si confesso' con tranquillita' di spirito, ma non senza segni di sincerissimo pentimento. Giunto il Venerdì', il male spiego' bene il carattere di febbre infiammatoria. Furono dai professori usati tutti i rimedi possibili. Vollero venire all'uso di vescicatori, ma tutto fu inutile. Intanto il signor Don Pietro suo confessore: "Maria le disse pare che Iddio vi rivoglia, siete contenta?"" Si Signore gli rispose, sono contentissima. Sia fatta la volonta' di Dio." Ma non diede segno veruno di turbamento, nè allora, nè poi; e ben si vedeva, che l'Anima sua godeva una soavissima pace. Interrogata dal Confessore : "Maria e lo Sposo?". Ella rispose subito: "È qui con me: fa lo stizzato." "Questo è uno scherzo d'amante, ripiglio' egli non è cosi'." Ed ella in udir ciò, ilare in volto, diede un dolce sorriso: quasi dir volesse, che pur avevala indovinata ¹³².

65. Sette Messe per Maria. Vedendola io in stato pessimo di salute, ordinai sette Messe per lei; e avvicinandomi al letto: "Maria, le dissi, ho ordinato per voi sette Messe in onore di Maria Santissima Addolorata: fatene l'applicazione." Oh quanto le piacque questa mia attenzione! Iddio le rimeriti la carita' mi rispose, con senzi di vera e viva riconoscenza. Edificava poi in sentirla implorare l'assistenza del suo Diletto. L'intesi una volta a ripetere sovente: "Sposo, sposo, sposo, sposo...." "Or su' Maria, ripresi allora, confidate sempre ai Meriti di questo Sposo; questo vi ha da salvare." E dicendole : "dov'è lo Sposo, Maria." Essa accennandomi colla testa e cogli occhi la parte del cuore: "Eccolo, mi disse, sta qui con me."" Tenetelo stretto, ripigliai; badate bene di non lasciarlo; amatelo di tutto cuore."" Oh quanto è amabile e degno d'amor questo Sposo! " Ed essa rimase dolcemente raccolta ¹³³.

Sul far della sera ritorno' il medico a visitarla insieme con il cerusico. La ritrovarono in rettilissimi sensi, disinvolta, allegra e nel discorrere con loro le uscì di bocca: "Quando c'è Gesu', non vi è paura. " Credette il Medico, che si fosse comunicata; ma essendogli detto di no: dunque disse, domani per tempo le si dia il Santo Viatico: e si partì'. Essendosi alquanto avanzata la notte, pensai di ritornarmene in casa: pria pero' di partire le dissi: "Maria, domani riceverete per Viatico Gesu' Sagramentato. Coraggio dunque: questo è il tempo di ottenere da Lui le grazie che sospirate. State ben preparata e unita alla sua santissima volonta'. Confidenza,peranza in Dio. Io vado; arriverdoci a domani." Volle la mia benedizione e lasciandola nel Cuor di Gesu' e di Maria, me ne partii. Non potea io darle nuova più fausta di quella che li' le diedi; cioè, che domani sarebbesi comunicata.

¹³⁰ibidem pag.247-5

¹³¹ibidem pag. 248-6

¹³² ibidem pag. 248-7

¹³³ibidem pag. 249-8

Nuova per cui non nè potè dissimular l'allegrezza. Avvicinandosi al letto la sua nipote: "Maddalena, le disse, domani viene lo Sposo." "No, zia rispose quella, non viene più." "Perchè?, riprese allora." "Perchè voi state meglio." Ammutoli' per un poco, ma poi soggiunse con sentimento di vera umilta'. "Ah, non sono degna di riceverlo." Veramente se giudicar si dovea della sola esteriore apparenza, quasi dirsi potea in quel punto che fosse sana e da sana volle sapere dalla nipote diverse cose. Primieramente l'interrogò se aveva ben appreso il: sub suum presidium. Rispose quella di sì; e sentendo che lo recitava a dovere, le inculcò di dirlo spesso. Fu questo come un ricordo, che le lasciò pria di partir dal mondo quest'anima benedetta, la quale tenne sempre per mamma sua la Santissima Vergine. L'invocò sempre in ogni sua necessita' e in quella specialmente in cui trovavasi allora e sempre spero' nel di Lei potentissimo patrocinio. Volle inoltre insieme con la medesima replicare più volta quella Orazione a lei tanto cara. "Amantissimo Gesu', sia fatta di me, in me e sopra di me, la gratissima volonta' vostra." e la prego' di spesso dire ancor questa. Intanto inoltrata la notte cesso' di parlare e circa le dieci si scorse in essa un evidentissimo cangiamento 134.

66. La mattina del sabato. Chiamarono la mattina del Sabato assai per tempo il Curato. Questi accorse subito e vedendo la povera inferma prostrata affatto dal male: "Maria le disse volete comunicarvi?" Fattasi spirito, chiaramente rispose: "Sì Signore". E queste furono l'ultime sue parole. Penso' il Parroco prudentemente di sperimentare se essa poteva decentemente inghiottire qualche particola non consacrata. Non fu possibile. Eransi le mascelle sì fortemente assodate che alla signora Speranza non riuscì smuoverle ad ogni prova. Piansi io in quell'atto e "Via su Maria, chiedete a Gesu', le suggerii, la grazia di potervi comunicare." Fede confidenza in Gesu': "aprite la bocca per ubbidienza". e ciò più volte le replicai; ma la serva di Dio guardandomi in atteggiamento pietoso, quasi dir mi volesse, che per quanto era in sè era prontissima d'ubbidire, non poter da ciò esprimere colla lingua, ben me lo dette ad intendere con dolci lagrime. Allora io presi subito a dirle: "Maria, anche qui conviene rimettersi al volere di Dio. State pur rassegnata, Egli accetta le vostre brame: abbandonatevi nelle sue mani e con umilta', con amore, comunicatevi spiritualmente. Voglio che stiate in pace unita con Gesu'. Mi avete inteso?" Ed Essa alzando alquanto il capo, in significazione di rispetto lo chinò 135.

67. La morte di Maria. Fatta già dell'uso spedita da Professori cominciò a cadere in letargo, indi le sopravvenne un frequente affannoso respiro che, indicando anche questo, vicino il termine della sua vita, senza più, mosse il Parroco ad amministrarle l'Estrema Unzione. Munita di questo gran Sacramento, e di altre benedizioni, crescendo viepiù la violenza del male e l'oppressione in estremo affannosa, si allumò la candela dell'agonia, e il suo Confessore (che spesso le avea suggeriti sentimenti alle disposizioni del suo buon spirito convenientissimi, mostrando ella alle volte bene intenderli) intraprese la raccomandazione dell'Anima. Intanto entro' in agonia: cessarono affatto le oppressioni e gli affannosi respiri e mentre alcuni sacerdoti ed altre pie persone genuflesse porgevano a Dio e a Maria Vergine ed altri Santi fervorose preghiere, la Serva di Dio senza fare alcun moto, senza neppure boccheggiare placidamente spiro' ad un'ora e mezza di notte ai 19 di Gennaro dell'anno 1805 136, di sua età 63, mesi 4 e giorni 5 in giorno di Sabato vigilia del nome Santissimo di Gesu' 137

68. I funerali . Partite dalla camera della defonta le persone compunte e senza saper nascondere le lagrime che versavano, fu vestito decentemente il cadavere coll'abito nero, come sogliono usare le monache francescane essendo ella iscritta alla Congregazione del Cordone del Gran patriarca di Assisi per quindi trasportarlo al sepolcro ch'essa si elesse nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, distante quasi un miglio dalla città per la speciale divozione che avea a quella Sacra Immagine sotto la qual figura tante e tante volte si compiacque la Divina Madre di accarezzarla. Ma come trasportarvelo convenientemente, se quando morì oltre la stagione assai fredda pioveva ancora. Iddio vi provvide. Cessata l'acqua all'entrare del dì vegnente, giorno di Domenica dedicato al Nome Dolcissimo del Salvatore, si videro la mattina asciugate le strade, il cielo sereno, l'aria tranquilla e dolce a guisa di primavera, onde preso il cadavere dai fratelli della Venerabile Arciconfraternita della Madonna degli Orti con l'accompagnamento dei Molto Reverendi Altaristi della nostra Cattedrale Basilica fu comodamente e con decoro portata in detta chiesa seguendo il feretro gran moltitudine di persone. Ivi fu

¹³⁴ ibidem pag.249-9

¹³⁵ ibidem pag.249-9

¹³⁶ L'atto di morte . Archivio Parrocchiale del Duomo Recanati . Li ber Mortuorum curae Eccl.ae Cath.lis S.ti Flaviani civit. Recinet. incipiendo a die 19 mensis ap.lis 1767 in qua capta fuit possessio a R.D. Fran.co Xaverio Pagliarini Recineten curatu ppiuo supradicte Cat.dlis. - pag.406 n.5- Die 19 d. (1805) MARIA MAGDALENA TARTAGLINI aetatis suae a: 62, sola di unctione munita, hora 1 noctis, anima Deo reddidit, cuius Cadaver ad Ecclesia S.Maria Gratiarum delatum, expletis exequis, ibi sepultam giacet. Ita est Alexander Angeletti curatus economus.

¹³⁷ ibidem pag.251-10

solennemente cantata la Messa di requiem in suffragio della di Lei anima, furono secondo il costume di Santa Chiesa piamente celebrate l'esequie con giusta e ragionevole pompa e quindi fu data la liberta' al popolo di vedere, vaggheggiare e venerare quel corpo, stato già vaso di un'anima tanto eletta ¹³⁸.

69. Tutta la domenica il cadavere è esposto in Chiesa. Tutta la domenica rimase deposto in Chiesa ed è notevole di molto concorso ch'ebbe straordinario. Se la Serva di Dio fosse stata non una donna che teneasi nascosta quanto potea con brama di vivere sconosciuta e sprezzata e che sovente chiesto avea al Signore che le cose passassero tra lei e Lui, ma una che per altri disegni di Dio avesse tenuto il popolo sebben non volendo in ammirazione della sua Santita' sarebbe stato cotal concorso di maraviglia niuna: Dappoichè noi ben sappiamo quanto sia tenera la divozione del Popolo all'udir della morte di chi è vissuto con fama di gran Santita'. Ma che ciò avvenisse in Maria racchiusa nascosta e che con rara umilta' niente più sollecitamente cerco' che di starsene sconosciuta a tutti o questo si che sembra mirabil cosa. Ed ancor più mirabile che persone che mai non l'avevan saputa in sol vederne il cadavere si compungevano altre piangevano, altre ne davan lode al Signore, altre ne cercavan reliquie e si dimostravano contente se almen le spille che appuntavano il velo o altri arnesi giunger potevano a togliere con le loro mani ¹³⁹.

70. Pregate per Maria Tartaglini. Giunta finalmente la sera, licenziata la gente fu circa le ore 24 e mezza, incassato il cadavere alla presenza di alcuni Canonici e Vicario Generale e sepolto in cornu evangeli dell'Altare Maggiore con queste parole incise in sasso e poste presso il sepolcro: Pregate per Maria Tartaglini defonta ai 19: Gennaro dell'anno 1805 ¹⁴⁰.

Per soddisfare alla divozione di chi l'avea conosciuta il pittore Giacomo Falconi ne fa il ritratto. ¹⁴¹ In un angolo a sinistra della parte superiore del quadro, vi è descritto un elogio in latino, "che qui fedelmente riporto tradotto", quasi Compendio di questa sua vita ¹⁴², da me suo Direttore tanto debolmente condotta a fine.

¹³⁸ibidem pag. 252-11

¹³⁹ibidem pag. 253-12

¹⁴⁰ibidem pag. 253-13.

Con le debite autorizzazioni di rito, noi personalmente abbiamo fatto riporre nella chiesetta dele Grazie a Recanati una piccola lapide in marmo con la medesima scritta. R.B.

¹⁴¹ Questo rappresenta al naturale la Serva di Dio sola in camera, che, toltasi dal lavoro, e in ginocchio, tenendo in mano il suo Amor Crocifisso, in atto di baciargli riverentemente la Piaga del Sacro Costato. In un tavolino si veggono sparsi gli strumenti di penitenza da Lei usati a tormentar la sua carne; un teschio e un Giglio: quello a dimostrar il suo impegno di morir sempre a se stessa e di essere al mondo come più non vi fosse, con vivere da tutto distaccatissima, questo a significare l'illibatezza dei suoi costumi, e la sua Verginita' sempre intatta.

¹⁴² Una relazione scritta per istruire un processo di beatificazione? Il tutto è conforme nella stesura del testo e degli argomenti trattati al Decreto del Papa Urbano VIII del 1631 sulla relazione da redarre per eventuale istruzione del processo di beatificazione.

AMDG
A MAGGIOR GLORIA DI DIO.

“ Immagine di Maria Tartaglini nata a Castelfidardo da devotissimi genitori il 14 settembre del 1741, in occasione della festa della Esaltazione della Santa Croce.

Maria incominciò fin dalla sua infanzia, un duro tirocinio verso la Santità con la rinuncia ai propri desideri, ai propri affetti ed interessi.

Superata lodevolmente la fanciullezza, essendo stata compenetrata dall'amore di Dio, emise il voto di castità per rimanere sempre vergine.

Ella portò avanti con tanta costanza ed entusiasmo il santo proposito di allontanarsi dalle oscenità del mondo che traspariva l'onestà dei suoi atteggiamenti e dei suoi comportamenti dal volto e dagli occhi.

Fin dalla giovinezza, cercava di domare il suo corpo con digiuni, flagelli, cilizi e veglie passate in preghiera.

Cresceva di giorno in giorno nell'amore verso Dio, tanto da cercarlo, in preghiera, anche durante la notte.

Aveva paura di offenderlo, tanto che scoppiava spesso in lacrime ed invitava i fedeli a placare Dio, offeso dai nostri peccati.

Ha superato sempre le insidie del demonio con la devozione verso la divina Eucarestia, con la Comunione giornaliera, con la pazienza e l'umiltà.

Ha superato le aridità, le amarissime afflizioni dello spirito e i tormenti delle malattie con animo forte, dicendo a se stessa di non essere afflitta abbastanza.

Fu diligentissima nel coltivare le virtù .

Condusse una vita nascosta con Cristo in Dio.

Infine, dopo essere stata premiata con celesti visioni, soprattutto quelle di Maria Santissima, che chiamava Madre di Cristo Gesù e Madre sua, colpita da una grave malattia, dopo essere stata sollevata dalla visione di Gesù, suo Sposo, spirò il 19 Gennaio del 1805 all'età di 63 anni ".

